REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
QUADERNI DEL CENTRO DI CATALOGAZIONE
E RESTAURO DEI BENI CULTURALI

14

Varmo

VILLA MANIN DI PASSARIANO – UDINE – 1983

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

L'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE, ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, ALLE ATTIVITÀ CULTURALI E AI BENI AMBIENTALI E CULTURALI

"Cultura è la consapevolezza che una comunità umana possiede del proprio vivere storico, e con la quale essa tende ad assicurare la continuità e lo sviluppo di sé medesima." Questa definizione dello spirito umano data dall'Unesco nel '79, trova dei punti di riferimento anche in questo inventario dei beni culturali di Varmo.

Queste pagine, seppur con altra dimensione, rivelano lo spirito di una comunità, quella di Varmo, che ha voluto tradurre il proprio sentire anche tramite la presenza di molte decine di beni culturali.

Così Varmo si rivela, al pari di tanti altri paesi, come uno scrigno dove l'occhio attento può cercare e trovare ricchezze, messaggi e testimonianze d'arte e di cultura.

Questo Quaderno del Centro, prezioso strumento di politica dei beni culturali dell'Amministrazione regionale, aiuta anche lo studioso, il cultore, la comunità, a scoprire che la cultura di un popolo è l'insieme di grandi e piccoli segnali, e che tutti concorrono alla definizione dell'identità di una comunità.

Dario Barnaba

Trieste, settembre 83

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

CENTRO REGIONALE DI CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

33033 VILLA MANIN DI PASSARIANO

IL DIRETTORE

PRESENTAZIONE

Questo quattordicesimo quaderno del Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali è l'attestato di un nuovo importante passo verso la realizzazione del catalogo generale dei beni culturali della nostra regione. Esso, infatti, dà il resoconto dettagliato delle ricerche avviate e ultimate dal Centro in Comune di Varmo per l'individuazione, l'analisi e la schedatura di tutti i beni culturali esistenti sul suo territorio. Un'altra tessera del grande mosaico va così a saldarsi alle altre, integrando un nuovo settore della mappa culturale del Friuli-Venezia Giulia. Come sempre, anche questa volta le ricerche dirette e sistematiche sul territorio hanno procurato significative scoperte, dalle quali emerge non solo la notevole consistenza patrimoniale della zona, ma anche l'individualità di una significativa microcultura locale.

Su tutti i beni culturali qui registrati si distingue, ovviamente, per la sua nobiltà estetica la grande pala del Pordenone esistente nella chiesa parrocchiale. Ma, nel contesto storico locale, essa si segnala soprattutto come momento emergente di una vitalità culturale emblematica. Dal 1526 (quando fu commessa dalla Vicinia al Pordenone per 300 ducati d'oro) a oggi essa ha infatti polarizzato la pietà, l'interesse, l'amore per il bello non meno che l'orgoglio e la gelosa tutela dell'identità paesana.

Di tutto ciò si dà ragione in questo quaderno, che, ancora una volta, nasce dalla proficua collaborazione fra il personale scientifico e tecnico del Centro e gli appassionati collaboratori locali, ai quali tutti va il mio sincero plauso.

Gian Carlo Menis

I

CATALOGO
DEI BENI CULTURALI DEL COMUNE
DI
VARMO

RELAZIONE SULLA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI DEL COMUNE DI VARMO

Il Centro ha iniziato il censimento dei beni culturali del Comune di Varmo nel 1978. Il lavoro di schedatura è stato ultimato nel 1982, con la compilazione di 329 schede (9 siti, 41 monumenti - di cui 10 chiese - 8 ville - 20 case private, 267 opere d'arte, 9 manoscritti, 2 disegni, 2 reperti archeologici). La schedatura è stata redatta da Franco Gover di Varmo, profondo conoscitore della storia e del costume locale. Hanno collaborato inoltre la dott. Mariateresa Berlasso per la parte artistica e l'arch. Marchesi per i Siti e i Monumenti. Le assunzioni fotografiche sono di Sergio Venier del Centro e del fotografo Pietro Burba di Rivignano.

Il territorio presenta una struttura urbana risalente in larga parte all'ottocento e al novecento. Esempi di impianto urbano medioevale rimangono solo Cornazzai e Romans. Così i beni culturali, in particolare le opere d'arte, risalgono per lo più al secolo scorso. Questo si spiega con l'incidenza esercitata sul territorio dal Tagliamento e dal Varmo, fiumi che hanno cancellato con le loro periodiche inondazioni secoli di storia e di cultura. Tali devastazioni hanno costituito momenti di cesura nella storia di Varmo, con un prima e un dopo. E' il caso dell'inondazione del 1596, che pose fine al dominio feudale dei conti di Varmo e distrusse i castelli di Varmo di Sopra e di Varmo di Sotto. Le acque cancellarono anche le tracce del castello di Madrisio nel 1492 e del castello di Belgrado distrutto del tutto dopo il 1766.

Il censimento dei beni culturali di Varmo diventa così elemento importante, soprattutto in presenza di una realtà sociale e culturale in profonda trasformazione. Il calo di 2.000 abitanti negli ultimi tren

t'anni, l'immigrazioni di componenti in prevalenza venete (Cornazzai è ormai veneta), l'alterazione delle tipologie architettoniche per "ammodernamenti", sono segnali non ininfluenti anche sulla conservazione dei beni culturali. La fotografia dell'esistente compiuta con questo censimento permette una lettura scientifica del passato e aiuta ad intervenire nel presente con maggiore cautela, nella prospettiva di una crescita culturale che guarda alla propria identità, ovvero alla propria storia, alla propria cultura, come ad un elemento imprescindibile di progresso.

Mariateresa Berlasso

PROSPETTO DEI BENI CATALOGATI NEL COMUNE DI VARMO

SECOLO	XII	XIII	XIV	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	XX
Altari marmorei (gesso)						9	6		1
Altari lignei								1	
Affreschi					8	3	8	11	5
Dipinti su tela					7	7	15	17	3
Dipinti su tavola							2		
Sculture lignee							2	1	2
Sculture marmoree (terracotta e gesso)					1	1	2	3	1
Oreficeria ed arredi metallici					1	20	61	90	4
Croci astili						5	11	4	1
Croci d'altare						1			1
Crocifissi e croci processionali					1	1	6	6	1
Candelieri (bronzo, ottone e rame)						6	18	18	6
Tessuti (paramenti liturgici)						1	5	6	10
Libri (pergamene stampe)	1				2	2	4	16	1
Arredi lignei						1	10	4	1
Manufatti litici					14	5	1	1	
Strumenti musicali									1
Vetri							1		

SECOLO	Età romana
Sculture marmoree	1
Terracotta	6

CATALOGO

SECONDO L'ORDINE DI ARCHIVIAZIONE ADOTTATO NEL CATALOGO DEI BENI CULTURALI DEL F. V. G.

LEGENDA

La siglatura assegnata ad ogni singola scheda va così interpretata:
Esempio: 208/22/OA/1

- 208: il primo numero indica il Comune, secondo l'ordine adottato dall'Istituto Centrale di Statistica;
- 22: il secondo è il numero progressivo di inventario della scheda;
- OA: la sigla seguente indica il tipo di Bene culturale descritto nella scheda (S= Sito; MON= Monumento; OA= Opera d'Arte; RA= Reperto Archeologico; D= Disegno; MS= Manoscritto, ecc.);
- 1: l'ultimo numero indica il monumento in cui il Bene è custodito (1 = Chiesa di S. Nicolò di Belgrado; 2 = Chiesa di S. Michele Arc. di Canussio, ecc.).

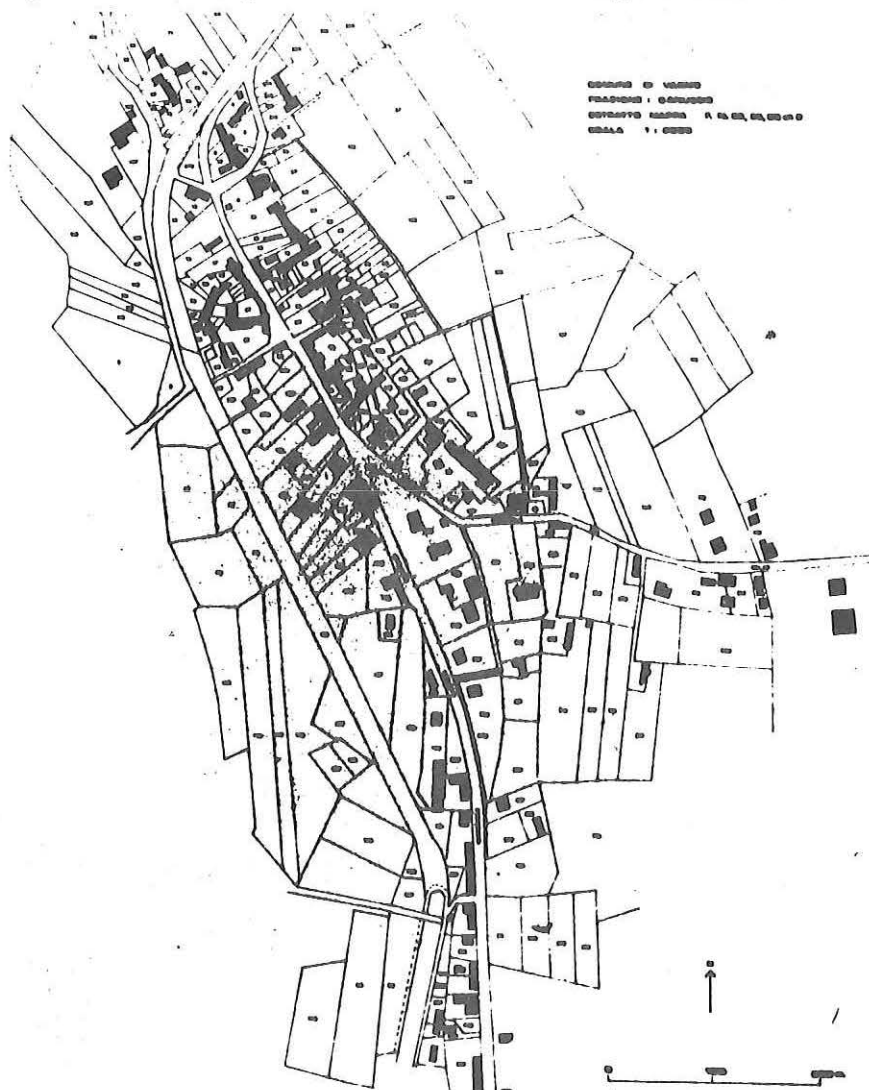
S I T I

208/1/S BELGRADO

L'abitato è posto tra due corsi d'acqua: la Roggia di Gradiscutta N/E e il fiume Var- mo S/O. Nuovi insediamenti residenziali sorgono verso Ovest, sino a urbanizzare l'intero spazio di sutura che divideva Bel- grado dal vicino paese di Straccis (Camino al Tagl.). Anticamente detto "Belgrado dei Sette Castelli", il castello della frazio ne fu dapprima proprietà feudale dei Conti di Gorizia e passò poi, nel 1468, alla con- tessa Caterina di Cilli. Vi dimorò Stefano, figlio di Giorgio, despota della Serbia. Nel 1515, il Castello di Belgrado passò in proprietà al nobile Girolamo di Savorgnan, per i valorosi servigi prestati alla Sere - nissima, divenuta a suo tempo proprietaria della Contea nel 1508. Confrontando le map pe in possesso attualmente (una del 1766 e l'altra del 1831) possiamo osservare che la frazione conserva in linea di massima l'assetto viario del sec. XVII. Mentre la mappa del 1776 indica la presenza della struttura castellana, quella napoleonica no. L'abitato si dispone su una strada prin cipale che lo attraversa da Est a Ovest (l'attuale via dei castelli). Presenta carat teristiche case a schiera, purtroppo qua- si tutte rammodernate. Annessa alla fra- zione c'è la località Casali di Belgrado, anticamente denominata "Casali Capella ri", dal nome della famiglia proprietaria. L'abitato di carattere prettamente rurale è posto a N/O di Belgrado, in prossimità del fiume Varmo; tutte le case sono ram modernate.

CANUSSIO

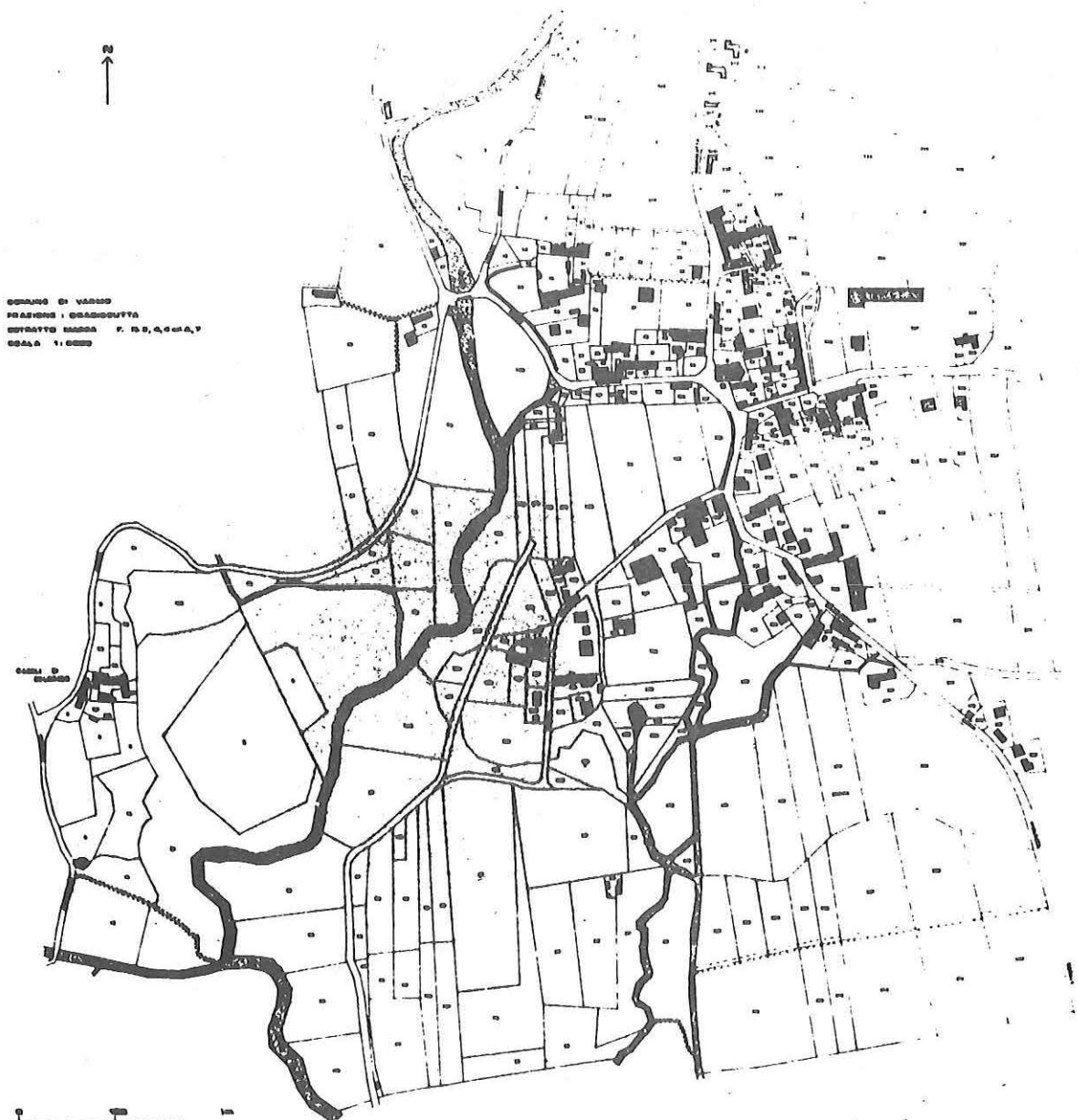
La frazione è ubicata a ridosso dell'argine del fiume Tagliamento ed è disposta in forma allungata lungo la S.P. 4 "del Varmo" (l'attuale via Crescentia). L'economia è legata principalmente alle attività agricole. Sussistono piccole attività commerciali ed artigianali. Legata storicamente alla giurisdizione castellana di Madrisio, ne divise le vicende. Il paese trae origine dall'omonima famiglia slava ed appare citato per la prima volta nel Sec. XIII. Tipologia d'impianto semiaperto, disposto sulla strada principale, con altre minori che dipartono. L'attuale aspetto urbanistico è caratteristico dei borghi rurali tardo-ottocenteschi; non sussistono vestigia architettoniche del passato. Anche la chiesetta del Sec. XVI è stata demolita da pochi anni. Tutte le case ristrutturate e rammodernate, hanno persa la tipica fisionomia autoctona. Annessa alla frazione c'è la località Isola Maura, posta oltre il fiume Tagliamento.

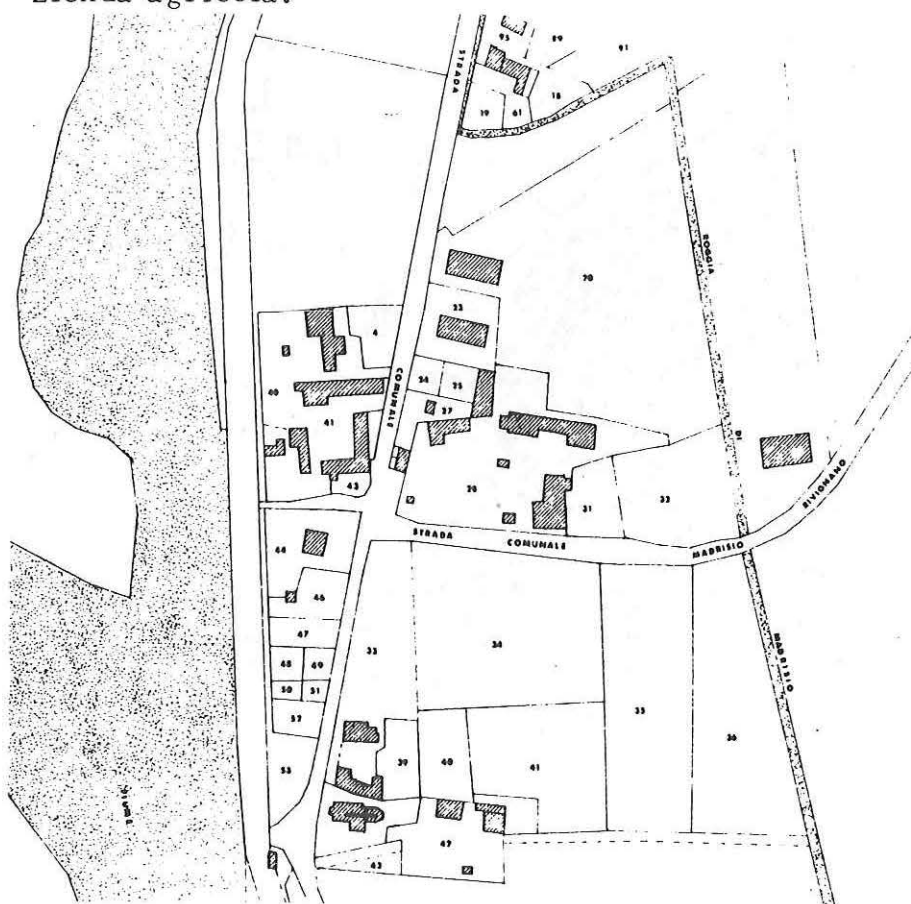
CORNAZZAI

La frazione è ubicata a S/E del capoluogo, in prossimità della nuova S.P. "del Ponte di Madrisio". L'abitato è circondato da cam-
pi e rogge. L'economia è legata principal-
mente alle attività agricole. Fin dalle pri-
me testimonianze storiche (documentate nel 1184), la comunità rurale di Cornazzai di-
pendeva dalla giurisdizione dei Conti di Var-
mo. L'impianto urbanistico ricalca quello medioevale, con impostazione abitativa "con-
torta", ma intesa con un'ottica difensiva. Annesse alla frazione ci sono le località Ca-
sali Pepe, presso il confine col comune di Rivignano, e S. Marizzutta. Toponimo que-
st'ultimo, di origine slava, anticamente de-
nominata "S. Marizza Inferiore" o "di Sot-
to" per distinguerla dall'altra S. Marizza. Composta di pochi casali e vicina chiesa ci-
miteriale di S. Anna, del Sec. XV, con ri-
strutturazioni settecentesche, ha conosciu-
to l'emigrazione totale delle famiglie origi-
narie.

208/4/S GRADISCUTTA

La frazione, posta in una zona particolarmente ricca di acque, presenta un'economia prevalentemente agricola. Nome di origine slava. Il paese era un' "insula" asburgica e tale rimase fino al 1785. In seguito fece parte del Comune di Varmo.

Ecclesiasticamente dipese sempre dalla Pieve di Varmo.
Dalla piazza S. Giorgio dipartono le cinque strade che formano l'abitato. Quasi tutte le vecchie abitazioni sono state rammodernate; nuove costruzioni hanno creato punti di sutura tra i vari agglomerati. Da pochi anni è stata ampliata anche la piazza.

208/5/S MADRISIO

Il paese è ubicato a ridosso dell'argine, lungo il fiume Varmo e il Tagliamento
A Nord l'abitato è delimitato dal terrapieno del ponte sul Tagliamento. L'economia è basata principalmente sulle attività agricole e sull'escavazione della ghiaia. Prima della alluvione del 1492, Madrisio contava circa 10.000 abitanti ed il Tagliamento scorreva più a ponente di Morsano. Nel 1596 un'altra alluvione distrusse interamente l'abitato (rimane solo l'attuale chiesa), e il Castello degli Ungrispach. Subì ulteriori gravi danni nelle successive alluvioni. Le case si dispongono lateralmente all'unica via che attraversa il paese da Nord a Sud e presentano caratteristiche architettoniche tipiche del Sec. XIX e XX, quasi tutte rammodernate. C'è scarso sviluppo edilizio. Annessa alla frazione c'è la località Casenove che si compone di una lunghissima costruzione con abitazioni a schiera, posta sulla strada che da Madrisio conduce a S. Marizzutta. Le costruzioni possono datarsi alla seconda metà del Sec. XIX; trattasi di unico esempio di insediamento abitativo per le famiglie legate alla mezzadria, pertinenti alla locale azienda agricola.

208/6/S ROMANS

E' la seconda frazione del Comune, dopo il capoluogo, per numero di abitanti. Il toponimo indica la probabile origine romana degli antichi abitanti, differenziandoli da tutte le comunità viciniori, d'insediamento slavo. Fin dal 1275 Romans appare sotto la giurisdizione dei Conti di Varmo e tale rimase, come insediamento rurale, fino alla seconda metà del Sec. XVIII. Ecclesiasticamente dipendeva dalla Pieve di Muscletto. Fino ai primi decenni del Sec. XX, l'abitato si limitava all'antico borgo (l'attuale via degli Emigranti e Strangulin); l'apertura della nuova arteria principale (la S.P. dello Stella) ha favorito il rilevante insediamento residenziale abitativo, espresso con l'urbanizzazione dei terreni circostanti, alterando la forma chiusa originaria. Caratteristica presenza del fiume Brodiz. Economia agricola, commerciale ed artigianale.

ROVEREDO

Posta a km. 1,5 a est del capoluogo, è la terza frazione del Comune di Varmo, come grandezza. L'economia è prevalentemente agricola, ma sussistono piccole attività commerciali ed artigianali. Abbiamo le prime notizie storiche nel Sec. XIII. Dipendeva giurisdizionalmente dai Conti di Varmo, mentre ecclesiasticamente dalla Pieve di Muscletto. Lo sviluppo urbanistico si svolge attualmente lungo via Belvedere e verso Romans, con radicale trasformazione di tutte le vecchie case esistenti. Abbiamo avuto un primo insediamento abitativo polarizzato in due settori completamente staccati: le case a schiera di via Villa (c/o la chiesa) e contemporaneamente, nel Sec. XVII s'è formata l'attuale via Borgo.

208/8/S S. MARIZZA

Toponimo di origine slava; anticamente denominata "S. Marizza di Sopra", per distinguerla dall'attuale località S. Marizzutta.
Posta in zona pianeggiante, in mezzo alla campagna, a 2 Km. a Nord del capoluogo, in età medioevale apparteneva alla giurisdizione dei Conti di Varmo ed ecclesiasticamente alla Pieve foranea di Varmo. Trattasi di località sviluppata attorno alla casa padronale del "Palassàt" e ad altre residenze minori.
In periferia a Sud-Ovest del paese c'è la chiesa parrocchiale del Sec. XV, con all'interno il presbiterio affrescato dal Thanner. E' circondata da cimitero. Economia basata prevalentemente sull'agricoltura.
Mantiene inalterata la sua struttura urbanistica originaria, con inopportuni insediamenti moderni.

208/9/S VARMO

Il capoluogo è sede di Municipio, di Vicariato Foraneo e di Direzione didattica. E' ubicato nel centro geografico del territorio comunale, raccordato con le frazioni da tre strade provinciali; è posto a 18 metri s.l.m., a breve distanza dal fiume Varmo e dal Tagliamento. Dista 33 Km. da Udine. Varmo conserva alcune parti dell'insediamento cinquecentesco, superstiti alle diverse alluvioni tilaventine (il paese è documentato già attorno al Mille).

La forma urbana venne completamente modificata nei secoli XVII e XVIII, con la presenza nel paese dei Conti di Varmo di Sopra e di Sotto (dopo l'alluvione del 1596, che distrusse i due castelli), e di altre facoltose famiglie che eressero le proprie dimore con annessi rustici aziendali condizionando così la fisionomia urbanistica dell'abitato. Si configurò così una struttura "residenziale-padronale" di particolare interesse per la storia e la cultura locale.

208/10/MON 1

208/11/OA/1

208/12/OA/1

208/20/OA/1

MONUMENTI - OPERE D'ARTE - REPERTI ARCHEOLOGICI - MANOSCRITTI - DISEGNI

208/10/MON 1 — CHIESA DI S. NICOLO' BELGRADO

Chiesa ad aula rettangolare, con pareti aggraziate da lesene, disposte su due piani e soffitto piano. Presbiterio quadrangolare, con soffitto piano. A nord del coro è addossata la sagrestia. Esterno della chiesa con pareti intonacate e facciata tripartita da quattro lesene che sorreggono il timpano. Il prospetto è arricchito da un portale in pietra con le Armi Savorgnane, sovrastato da finestra rettangolare. Campanile di forma quadrangolare, con cella campanaria a quattro bifore e coronamento merlato. E' addossato a dx del corpo presbiteriale. Internamente, a circa metà altezza, sono incorporate le arcatelle pensili dell'antica cappella castellana di S. Nicolò.

208/11/OA/1	Portale, Prima metà del Sec. XVI -Sec. XVII
208/12/OA/1	Lastra tombale con stemma, Sec. XVI (datato 1533)
208/13/OA/1	Fonte battesimale, Sec. XVI (datato 1523)
208/14/OA/1	Altare della Madonna, Sec. XVII
208/15/OA/1	Coppia di lampade pensili, Seconda metà del Sec. XVIII
208/16/OA/1	Stalli del coro, con cattedra, Seconda metà del Sec. XVIII e Sec. XIX
208/17/OA/1	Altare maggiore, Sec. XVIII
208/18/OA/1	Portella di tabernacolo, Sec. XIX
208/19/OA/1	Crocifisso, Seconda metà del Sec. XVIII
208/20/OA/1	Altare di S. Francesco, Sec. XIX
208/21/OA/1	Croce astile, Prima metà del Sec. XIX
208/22/OA/1	Dipinto raff.: S. Nicolò, Seconda metà del Sec. XIX
208/23/OA/1	Dipinto raff.: Lo Spirito Santo con gli Evangelisti, Seconda metà del Sec. XIX

208/24/OA/1

208/24/OA/1 Armadio da sagrestia, Seconda metà del Sec. XVIII

208/25/OA/1 Calice, Sec. XVII

208/26/OA/1 Serie di tre carteglorie, Sec. XVIII

208/27/OA/1 Serie di tre carteglorie, Sec. XVIII

208/28/OA/1 Crocifisso processionale, Sec. XIX

208/29/OA/1 Croce astile, Sec. XVII

208/30/OA/1 Secchiello con aspersorio, Secc. XVIII-XIX

208/31/OA/1 Leggio, Sec. XIX

208/32/OA/1 Dipinto raff.: Animale mitologico reggente lo stemma dei conti Savorgnan del Monte, Sec. XVI

208/33/OA/1 Dipinto raff.: Madonna con Bambino, Sec. XVI (datato 1550)

208/33/OA/1

208/34/MON 2 CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO a CANUSSIO

Vasto corpo presbiteriale in stile neo-romanico; aula in progetto di costruzione. Campanile con stilemi analoghi; ha la cella campanaria con trifore e guglia terminale poligonale.

208/34/MON 2

208/35/OA/2 Crocifisso, Seconda metà del Sec. XVIII

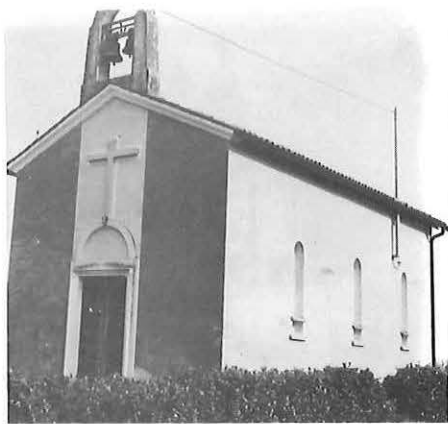
208/36/OA/2 Altare, Seconda metà del Sec. XVIII

208/37/OA/2 Fonte battesimale, Prima metà del Sec. XVI

208/38/OA/2 Serie di 14 dipinti raff.: Le Stazioni della Via Crucis (Staz. XII), Seconda metà del Sec. XIX

208/39/OA/2 Lavabo, Prima metà del Sec. XVI

208/40/MON 3 CHIESA MATER AMABILIS a CORNAZZAI

208/36/OA/2

208/40/MON 3

Aula rettangolare con presbiterio annesso; soffitto a capriate. Quattro finestre allungate per lato. Esterno liscio. Campaniletto a vela sul colmo della facciata.

208/41/OA/3 Crocifisso, Seconda metà del Sec. XVIII

208/42/MON 4

208/42/MON 4 CHIESA DI S. ANNA a S. MARIZZUTTA

Aula rettangolare con soffitto centinato a carena; coro quadrato con soffitto a crociera, con stucchi. Abside poligonale incompleta. Due finestre rettangolari su ciascuna parete longitudinale della navata e due simili sui lati obliqui nel presbiterio. Esternamente ha pareti liscie, intonacate. Cornicione sottotetto. Campaniletto a vela aperto, al centro della facciata, con bifora campanaria. Sagrestia quadrangolare addossata alla parete dx del coro.

208/43/OA/4	Portale, Sec. XVII
208/44/OA/4	Croce astile, Seconda metà del Sec. XVIII
208/45/OA/4	Crocifisso, Sec. XVIII
208/46/OA/4	Altare, Seconda metà del Sec. XVIII
208/47/OA/4	Coppia di lampade pensili, Sec. XVII
208/48/OA/4	Serie di 3 carteglorie, Seconda metà del Sec. XVIII
208/49/OA/4	Armadio per apparati, Sec. XVIII
208/50/OA/4	Pianeta, Sec. XIX
208/51/OA/4	Pianeta, Sec. XIX

208/49/OA/4

208/52/MON 5 CHIESA DI S. GIORGIO a GRADISCUTTA

Edificio a tre navate, separate da quattro colonne raccordate da arco a tutto sesto. Soffitto della navata centinato; soffitto del coro a crociera. Catino absidale. E' in stile neo-rinascimentale. Fiancate con pareti liscie. Facciata con porta centrale in granito bocciardato; bifora superiore.

208/52/MON 5

Timpano terminale sorretto da lesene. Campanile rustico, quadrangolare; coronamento merlato di parte guelfa.

208/53/OA/5	Fonte battesimale, Sec. XVI
208/54/OA/5	Altare del Sacro Cuore, Secc. XVII-XVIII
208/55/OA/5	Dipinto raff.: S. Stefano e Santi, Seconda metà del Sec. XVIII
208/56/OA/5	Dipinto raff.: Le sante Appollonia, Lucia, Caterina e Agata, Seconda metà del Sec. XVI
208/57/OA/5	Altare maggiore, Secc. XVII XX
208/58/OA/5	Dipinto raff.: La Beata Vergine con Bambino, S. Giorgio e Santi, Prima metà del Sec. XVII
208/59/OA/5	Croce astile, Seconda metà del Sec. XVIII
208/60/OA/5	Crocifisso, Sec. XIX
208/61/OA/5	Altare della Pietà, Sec. XVIII
208/62/OA/5	Serie di 4 carteglorie, Sec. XIX
208/63/OA/5	Croce astile, Sec. XVIII
208/64/OA/5	Croce astile, Sec. XVIII
208/65/OA/5	Coppia di candelabri, Sec. XIX
208/66/OA/5	Turibolo, Seconda metà del Sec. XVIII
208/67/OA/5	Pianeta, Seconda metà del Sec. XVIII

208/56/OA/5

208/58/OA/5

208/67/OA/5

208/68/MON 6 CHIESA DI S. RADEGONDA a MADRISIO

Aula rettangolare con soffitto a capriate; presbiterio quadrangolare e abside poligonale incompleta, soffittati. Sagrestia aggiunta seriormente sul fianco dx, tra la navata e il coro. Esternamente, la torretta campanaria aperta, con bifora, tripartisce verticalmente la facciata. Portale maggiore in pietra

208/68/MON 6

scolpito, epigrafato ed impreziosito dalle Armi degli Ungrispach-Madrisio. Nelle pareti longitudinali due cornicioni sovrapposti: il primo, ad arcatelle pensili è del Sec. XVI; l'altro, modulare, è settecentesco. Le piccole finestre rettangolari sostituiscono quelle polilobate originali, tipiche in queste chiesette votive friulane.

208/70/OA/6

208/71/OA/6

208/74/OA/6

208/82/OA/6

208/69/OA/6	Portale e porta d'accesso Secc. XV-XVI
208/329/OA/6	Dipinto framm. raff.: Fregi architettonico, Sec. XVI
208/70/OA/6	Fonte battesimale, Sec. XVI (1530)
208/71/OA/6	Serie di 14 stazioni della "Via Crucis", Seconda metà del Sec. XIX
208/72/OA/6	Cippo basamentale, Sec. XVI (1502)
208/73/OA/6	Altare del Rosario, Seconda metà del Sec. XVII
208/74/OA/6	Dipinto raff.: L'Annunciazione, Seconda metà del Sec. XVIII
208/75/OA/6	Altare maggiore, Secc. XVII-XVIII
208/76/OA/6	Portella di tabernacolo, Seconda metà del Sec. XVII XVIII
208/77/OA/6	Dipinto raff.: La Crocifissione, Seconda metà del Sec. XVIII
208/78/OA/6	Coppia di lampade pensili, Seconda metà del Sec. XIX
208/79/OA/6	Coppia di torciere, Seconda metà del Sec. XVIII
208/80/OA/6	Portalampada del Santissimo, Seconda metà del Sec. XIX
208/81/OA/6	Altare di S. Giuseppe, Seconda metà del Sec. XVII
208/82/OA/6	Dipinto raff.: S. Sebastiano e Santi, Sec. XVII
208/83/OA/6	Croce astile, Sec. XIX
208/84/OA/6	Croce astile, Prima metà del Sec. XVII; Sec. XX
208/85/OA/6	Serie di 4 candelabri e crocifisso, Seconda metà del Sec. XIX

208/86 /OA/6	Croce astile, Sec. XIX
208/87 /OA/6	Crocifisso, Seconda metà del Sec. XVIII
208/88 /OA/6	Armadio per apparati, Prima metà del Sec. XIX
208/89 /OA/6	Lavabo, Secc. X-XI
208/90 /OA/6	Calice, Sec. XVIII
208/91 /OA/6	Ostensorio, Sec. XIX
208/92 /OA/6	Reliquiario, Secc. XVII-XIX
208/93 /OA/6	Coppia di carteglorie piccole, Sec. XVIII
208/94 /OA/6	Pace, Secc. XVI-XVII (?)
208/95 /OA/6	Coppia di portapalme, Seconda metà del Sec. XVIII
208/96 /OA/6	Serie di 4 portapalme, Seconda metà del Sec. XIX
208/97 /OA/6	Serie di 4 fanali processionali, Sec. XIX
208/98 /OA/6	Serie di 4 bastoni portabaldacchino, Sec. XIX
208/99 /OA/6	Serie di 2 tunicelle con piviale, Sec. XVIII

208/89/OA/6

208/99/OA/6

208/100/MON 7 CHIESA DEI Ss. FILIPPO E GIACOMO a ROMANS

Costruzione a navata unica, con soffitto centinato; ampio corpo presbiteriale affiancato da due sagrestie (a sx e a dx). Facciata rivolta ad Ovest, molto semplice, con portale profilato in pietra, sovrastato da una finestra rettangolare. Campanile addossato a dx della navata, con cuspide poligonale, terminante con cupoletta in rame.

208/100/MON 7

208/101/OA/7	Scultura raff.: S. Giovanni Battista, Sec. XVIII
208/102/OA/7	Dipinto raff.: Il Sacro Cuore di Gesù, Prima metà del Sec. XX
208/103/OA/7	Altare maggiore, Seconda metà del Sec. XVIII
208/104/OA/7	Portella di tabernacolo, Seconda metà del Sec. XVII

208/103/OA/7

208/109/OA/7

- 208/105/OA/7 Cattedra, Prima metà del Sec. XIX
- 208/106/OA/7 Crocifisso, Prima metà del Sec. XIX
- 208/107/OA/7 Dipinto raff.: S. Pietro, Seconda metà del Sec. XVIII
- 208/108/OA/7 Dipinto raff.: L'Immacolata, Seconda metà del Sec. XIX
- 208/109/OA/7 Dipinto raff.: Ex-voto di Angelo Peressini, Sec. XX (1905)
- 208/110/OA/7 Armadio per apparati; due inginocchiatoi a muro, Seconda metà del Sec. XVIII
- 208/111/OA/7 Calice, Prima metà del Sec. XVII
- 208/112/OA/7 Reliquiario, Secc. XVIII-XIX
- 208/113/OA/7 Reliquiario, Secc. XVIII-XX
- 208/114/OA/7 Coppia di reliquiari, Sec. XIX
- 208/115/OA/7 Serie di 3 carteglorie, Sec. XIX
- 208/116/OA/7 Pace, Sec. XVIII
- 208/117/OA/7 Croce astile, Seconda metà del Sec. XVIII
- 208/118/OA/7 Coppia di sedie, Seconda metà del Sec. XVII

208/110/OA/7

208/119/MON 8 CHIESA DEI Ss. ERMACORA E FORTUNATO a ROVEREDO

208/119/MON 8

Chiesa vecchia: aula rettangolare con travatura scoperta; presbiterio demolito per far posto alla nuova parrocchiale. Facciata tripartita dal campaniletto a vela; porta rettangolare, priva di rifiniture, nella parte mediana c'è una finestra ad occhio. Porta laterale parete Nord. Due finestroni polilobati nel fianco dx. Esterno intonacato; coronamento sottotetto a dentelli in cotto.

208/119/MON 8

208/120/OA/8

Chiesa nuova: grande edificio in stile neo-rinascimentale a navata unica, con due cappelle laterali e corpo presbiteriale con abside. Pareti laterali interne con lesene, archi e cornicioni marcapiani aggettanti, su due piani. Soffitto della navata piano; quello del coro a crociera e catino absidale. Facciata disposta su due piani, con porticato inferiore. Sagrestia a due piani sul lato dx.

208/120/OA/8	Dipinto raff.: S. Gottardo, S. Floreano e S. Barbara, Seconda metà del Sec. XVII (1598)
208/121/OA/8	Dipinto raff.: Ss. Ermagora e Fortunato e la strage degli Innocenti, Sec. XVII
208/122/OA/8	Croce astile, Secc. XVI-XVIII
208/123/OA/8	Armadio per apparati, Secc. XVIII -XIX
208/124/OA/8	Serie di 6 candelabri, Sec. XIX
208/125/OA/8	Inginocchiatoio, Prima metà del Sec. XVIII
208/126/OA/8	Pianeta, Sec. XVIII
208/127/RA/8	Scultura raff.: Testa virile, Età imperiale romana

208/122/OA/8

208/128/MON 9

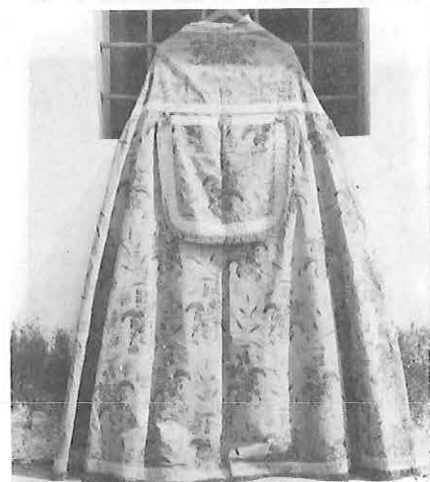
CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA a S. MARIZZA

Aula rettangolare con travi a vista. Presbiterio quadrato con volta a crociera (vele distinte da costoloni); interamente affrescato da G.P. Thanner. Esterno della chiesa rustico, in sassi e mattoni. Cornicione sottotetto ad arcatelle pensili; finestre trilobate (quelle nella parete meridionale), semplici con arco scemo quelle nella parete Nord. Campaniletto a vela, a bifora, in avancorpo al centro della facciata. Portale maggiore in pietra scolpita e porta laterale rustica; Sagrestia di ridotte dimensioni addossata a dx del coro, con pareti intonacate.

208/126/OA/8

208/128/MON 9

208/132/OA/9

208/133/OA/9

208/145/OA/9

208/146/MON 10

208/129/OA/9 Portale, Prima metà del Sec. XVI

208/130/OA/9 Fonte battesimale, Sec. XVI (datato 1575)

208/131/OA/9 Scultura raff.: S. Giovanni Battista, Prima metà del Sec. XIX

208/132/OA/9 Ciclo di dipinti raff.: Scene della vita di Gesù, la Madonna, Santi e i quattro Evangelisti, Prima metà del Sec. XVI

208/133/OA/9 Altare maggiore, Sec. XVIII

208/134/OA/9 Dipinto raff.: La SS. Trinità e Santi, Seconda metà del Sec. XVI

208/135/OA/9 Dipinto raff.: Il sogno di S. Pietro, Sec. XVII

208/136/OA/9 Acquasantiera a muro, Sec. XVII

208/137/OA/9 Acquasantiera, Sec. XVI (datata 1523)

208/138/OA/9 Crocifisso, Sec. XVI

208/139/OA/9 Crocifisso processionale, Sec. XIX

208/140/OA/9 Ombrella per viatico, Sec. XVIII

208/141/OA/9 Lavabo, Seconda metà del Sec. XVII

208/142/OA/9 Croce astile, Sec. XVIII

208/143/OA/9 Croce astile, Sec. XVIII

208/144/OA/9 Coppia di candelabri, Sec. XIX

208/145/OA/9 Piviale, Sec. XVIII

208/146/MON 10 CHIESA DI S. LORENZO a VARMO

Grande costruzione composta dall'aula rettangolare alla cui destra è addossata la lunga sagrestia, e dal presbiterio leggermente più basso rispetto alla navata. La facciata in stile neo-classico (incompiuta) è tripartita in senso verticale da quattro paraste e frontone rettangolare, con l'epigrafe dedicatoria.

Ai lati della porta maggiore profilata in pietra, due nicchie contenenti due statue marmoree attribuite al Minisini. Fiancata Sud liscia, intonacata, con porta laterale aperta in prossimità del coro. Ad altezza smisurata, lateralmente, si aprono finestre a mezzaluna. Pesante tetto a 4 spioventi. Interno a navata unica, caratterizzata da alte lesene raccordate da cornicione aggettante. Ampio soffitto centinato e affrescato. Complesso presbiteriale di grandi proporzioni. Nell'abside si conserva il trittico di G.A. da Pordenone. L'interno di questa "devota e signorile" chiesa è stato studiato esclusivamente a degna "custodia" del capolavoro pordenoniano. Dietro il coro, a pochi metri, c'è il campanile "veneziano", alto 59 mt. ca., di forme romaniche nella parte inferiore e rinascimentali in quella superiore, quest'ultima intonacata, con guglia piramidale terminale.

208/147/OA/10

208/150/OA/10

208/147/OA/10	Statua raff.: S. Lorenzo, Seconda metà del Sec. XIX (1860 ?)
208/148/OA/10	Statua raff.: S. Michele Arcangelo, Seconda metà del Sec. XIX (1860 ?)
208/149/OA/10	Acquasantiera a muro, Prima metà del Sec. XVI
208/150/OA/10	Serie di 7 dipinti raff.: La Presentazione di Gesù al Tempio, Sec. XVIII (1775)
208/151/OA/10	Serie di 4 bastoni portabaldacchino, Seconda metà del Sec. XIX
208/152/OA/10	Confessionale, Seconda metà del Sec. XVIII (1780 ca.)
208/153/OA/10	Altare del Rosario, Sec. XVII
208/154/OA/10	Dipinto raff.: Madonna con Bambino e Santi, Sec. XVI (datato 1542)
208/155/OA/10	Serie di 4 lampade pensili, Seconda metà del Sec. XIX

208/152/OA/10

208/154/OA/10

208/159/OA/10

208/163/OA/10

208/166/OA/10

208/172/OA/10

208/156/OA/10	Serie di 4 fanali processionali, Prima metà del Sec. XX
208/157/OA/10	Statua raff.: S. Antonio da Padova, Seconda metà del Sec. XIX (1860 ca.)
208/158/OA/10	Coppia di lampade, Seconda metà del Sec. XIX
208/159/OA/10	Serie di 7 dipinti raff.: Gesù fra i Dottori, Sec. XVIII (datato 1775)
208/160/OA/10	Confessionale, Seconda metà del Sec. XVIII-XX
208/161/OA/10	Serie di 7 dipinti raff.: L'incontro del Figlio con la Madre, Sec. XVIII (1775)
208/162/OA/10	Serie di 7 dipinti raff.: La Crocifissione, Sec. XVIII
208/163/OA/10	Altare maggiore, Seconda metà del Sec. XVII e Sec. XIX
208/164/OA/10	Porticina di tabernacolo, Sec. XVIII
208/165/OA/10	Coppia di lampade, Seconda metà del Sec. XIX
208/166/OA/10	Trittico dipinto raff.: Madonna con Bambino e Santi, Sec. XVI (1526-29)
208/167/OA/10	Serie di 7 dipinti raff.: La Pietà, Sec. XVIII (1775)
208/168/OA/10	Serie di 7 dipinti raff.: La Deposizione nel Sepolcro, Sec. XVIII (1775)
208/169/OA/10	Crocifisso, Seconda metà del Sec. XIX
208/170/OA/10	Gonfalone con dipinto raff.: Madonna del Carmine con Bambino, Prima metà del Sec. XX
208/171/OA/10	Consolle, Prima metà del Sec. XIX
208/172/OA/10	Fanale processionale, Sec. XVII
208/173/OA/10	Pulpito, Sec. XX (1913)
208/174/OA/10	Altare della Trasfigurazione, Sec. XVII
208/175/OA/10	Porta di tabernacolo, Sec. XIX

208/176/OA/10	Statua raff.: L'Immacolata, Sec. XX (datata 1907)
208/177/OA/10	Serie di 7 dipinti raff.: La Fuga in Egitto, Sec. XVIII
208/178/OA/10	Fonte battesimale, Sec. XVI (datato 1541)
208/179/OA/10	Organo, Sec. XX (1913)
208/180/OA/10	Dipinto raff.: Il martirio di S. Lorenzo, S. Marco, i santi Ermacora e Fortunato, Seconda metà del Sec. XIX (1860 ?)
208/181/OA/10	Dipinto raff.: La Trasfigurazione, Sec. XVI (datato 1584)
208/182/OA/10	Dipinto raff.: Daniele Delfino, Prima metà del Sec. XVIII
208/183/OA/10	Dipinto raff.: L'Educazione della Vergine, Seconda metà del Sec. XVIII
208/184/OA/10	Dipinto raff.: S. Giovanni Nepomuceno, Sec. XVIII
208/185/OA/10	Dipinto raff.: S. Antonio da Padova, Seconda metà del Sec. XIX
208/186/OA/10	Dipinto raff.: L'Immacolata, Seconda metà del Sec. XIX
208/187/OA/10	Lavabo, Seconda metà del Sec. XVIII
208/188/OA/10	Statua raff.: Madonna con Bambino e Angeli, Sec. XX (1920)
208/189/OA/10	Armadio da sagrestia, Prima metà del Sec. XVIII
208/190/OA/10	Calice, Sec. XVII (1639 ?)
208/191/OA/10	Calice, Seconda metà del Sec. XVIII
208/192/OA/10	Pisside, Sec. XVII (datata 1639)
208/193/OA/10	Pisside, Seconda metà del Sec. XIX
208/194/OA/10	Ostensorio, Sec. XVII (datato 1639)
208/195/OA/10	Reliquiario-Stauroteca, Prima metà del Sec. XVI-Sec. XIX

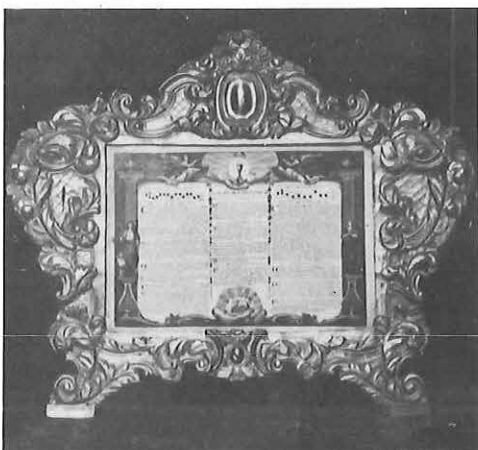
208/179/OA/10

208/180/OA/10

208/181/OA/10

208/182/OA/10

208/199/OA/10

208/200/OA/10

208/203/OA/10

208/209/OA/10

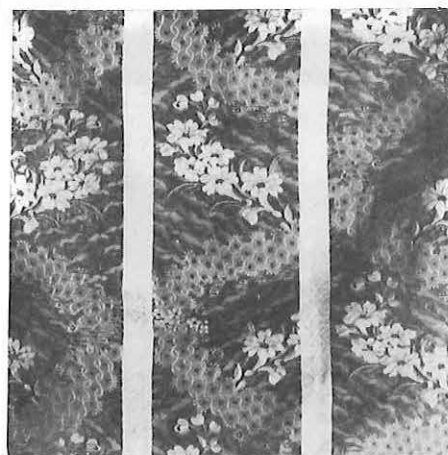
208/196/OA/10	Reliquiario, Sec. XVIII
208/197/OA/10	Serie di 4 reliquiari, Sec. XIX
208/198/OA/10	Serie di 4 reliquiari, Sec. XIX
208/199/OA/10	Serie di 4 reliquiari, Secc. XVIII-XIX
208/200/OA/10	Serie di 4 busti-reliquiari raff.: <u>Tre Patriarchi d'Aquileia e un Dottore della Chiesa</u>, Secc. XVIII-XX (1928)
208/201/OA/10	Tronetto porta-reliquie, Seconda metà del Sec. XVII
208/202/OA/10	Serie di 3 carteglorie, Sec. XVIII
208/203/OA/10	Serie di 3 carteglorie, Sec. XVIII
208/204/OA/10	Cartagloria, Sec. XIX
208/205/OA/10	Pace, Sec. XIX
208/206/OA/10	Crocifisso, Seconda metà del Sec. XVIII
208/207/OA/10	Crocifisso d'altare, Sec. XVII
208/208/OA/10	Croce d'altare, Sec. XX
208/209/OA/10	Croce astile, Sec. XVII (1639 ?)
208/210/OA/10	Croce astile, Sec. XVII
208/211/OA/10	Croce astile, Sec. XVII
208/212/OA/10	Croce astile, Sec. XVIII
208/213/OA/10	Croce astile, Seconda metà del Sec. XVIII
208/214/OA/10	Croce astile, Seconda metà del Sec. XVIII
208/215/OA/10	Croce astile, Seconda metà del Sec. XVIII
208/216/OA/10	Croce astile, Sec. XIX
208/217/OA/10	Serie di 6 candelabri, Sec. XVII
208/218/OA/10	Serie di 6 candelabri, Sec. XVIII
208/219/OA/10	Serie di 12 candelabri, Sec. XVIII
208/220/OA/10	Serie di 6 candelabri, Seconda metà del Sec. XIX

208/221/OA/10	Serie di 6 candelabri, Seconda metà del Sec. XIX
208/222/OA/10	Serie di 6 candelabri e 1 crocifisso, Sec. XX (1925)
208/223/OA/10	Turibolo con navicella, Seconda metà del Sec. XVII
208/224/OA/10	Turibolo con navicella, Sec. XVIII
208/225/OA/10	Secchiello e aspersorio, Sec. XVIII
208/226/OA/10	Serie di 2 portapalme, Seconda metà del Sec. XIX
208/227/OA/10	Serie di 2 portapalme, Seconda metà del Sec. XIX
208/228/OA/10	Serie di 4 portapalme, Seconda metà del Sec. XIX
208/229/OA/10	Pianeta, Seconda metà del Sec. XVII
208/230/OA/10	Pianeta, Sec. XIX
208/231/OA/10	Paramento in terzo, Sec. XIX
208/232/OA/10	Paramento in terzo con piviale e velo omerale, Sec. XX (1920)
208/233/OA/10	Pianeta, Sec. XX (1926)
208/234/OA/10	Pianeta, Sec. XX (datata 1936)
208/235/OA/10	Piviale, Seconda metà del Sec. XIX
208/236/OA/10	Velo omerale, Sec. XX
208/237/OA/10	Copripatena, Sec. XX (1926)

208/238/MON 11 — VILLA "IL PALASSAT" a S. MARIZZA

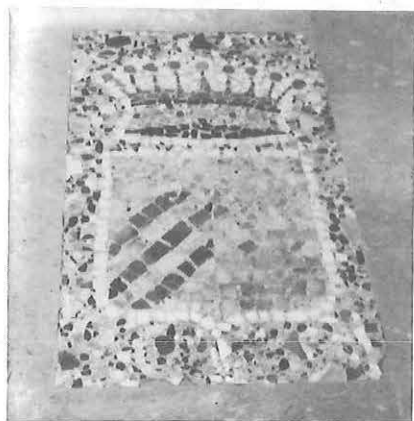
Edificio nobile di grandi dimensioni, a 2 piani, intonacato. Un timpano dà tono alla facciata, ingentilita nella sua parte mediana da portale in pietra bugnata, sovrastato da balcone barocco. Pesante tetto a

208/223/OA/10

208/225/OA/10

208/229/OA/10

208/238/MON 11

208/240/MON12

208/241/OA/12

208/242/OA/12

208/243/OA/12

quattro spioventi. A sx addossata la barchessa, a due piani, rustica, preceduta da grande porticato frontale. Adiacenti sono gli annessi dell'ex azienda agricola. Internamente la casa presenta una struttura comune a coevi edifici padronali friulani. Ben conservato. La villa, cinta da alta muraglia rustica, con cancellata centrale, è preceduta da lussureggiante giardino d'impianto recente. Dietro s'apre l'aperta campagna. Tra le numerose case padronali esistenti nel comune di Varmo, solo questa ha l'aspetto d'impianto di piccola "Villa Veneta".

208/239/OA/11 Dipinto framm.raff.: Madonna con Bambino e S. Rocco, Prima metà del Sec. XVII

208/240/MON 12 VILLA BACINELLI a VARMO

Grande costruzione allungata, a tre piani, con facciata intonacata e finestre e porte profilate in pietra. Cornice sotto-tetto in cotto dipinto. Al centro della facciata: portone d'accesso con sovrastante balcone con terrazzino. Dietro la villa: grande giardino e vigneto. Interno di impostazione settecentesca con soffitti dipinti.

208/241/OA/12 Statua raff.: Madonna, Sec. XVIII

208/242/OA/12 Mosaico raff.: Gli stemmi dei Conti di Varmo di Sopra e dei Varmo di Sotto, Sec. XVIII

208/243/OA/12 Dipinto raff.: Gli stemmi dei Conti di Varmo, Prima metà del Sec. XVIII

208/244/OA/12 Dipinto raff.: Campagna romana, Sec. XX

208/245/MON 13 VILLA CANCIANI a VARMO

Casa allungata, disposta su tre piani, con facciata liscia e intonacata e cornicione

sottotetto. Marcapiani e finestre profilai in pietra; al centro del prospetto ingresso principale ad arco, sovrastato da balcone pure ad arco, balaustrato in ferro battuto. Superiormente si conserva lo stemma in pietra dei conti di Varmo di Sotto. L'interno è pressochè intatto nella sua struttura originaria, ma in cattive condizioni. Verso Nord, barchessa collegante la casa del fattore e tutte le dipendenze dell'azienda agricola. Antistante la Villa, giardino e parco, cinto da muraglia. Verso Est nel prato retrostante, c'è una quercia plurisecolare.

208/245/MON 13

208/246/OA/13 Scultura raff.: Stemma nobiliare dei Conti di Varmo di Sotto, Sec. XVII

208/246/OA/13

208/247/MON 14 VILLA DI GASPERO RIZZI a VARMO

Maestoso corpo centrale, a tre piani, intonacato; addossata a sx barchessa rustica che congiunge l'abitazione alla strada pubblica e alle dipendenze della ex azienda agricola. L'ala ha facciata con frontone sostenuto da lesene, in mattoni. Facciata principale con portale sovrastato da triplice balconata. Cornicione terminale. L'interno della villa, d'impostazione complessa, con soffitti dipinti e caratteristico "fogolâr", è ben conservato. L'orientamento a Nord dell'edificio rende l'architettura maggiormente fredda e severa. Una muraglia alta, con cancellata centrale, cinge il breve cortile antistante. Molto caratteristici i corpi rustici annessi.

208/247/MON 14

208/248/MON 15 VILLA GIACOMINI a VARMO

Edificio a tre piani, con facciata con timpanatura centrale. Presenta lesene raccordate da marcapiani e cornicione sot

208/248/MON 15

208/249/MON 16

208/250/OA/16

208/251/OA/16

208/252/OA/16

totetto. L'ingresso è biforo sovrastato da balcone con terrazza balaustrata. Le fine stre sono profilate; quelle al 1° piano pre sentano timpanatura, mentre il balcone ha timpanatura spezzata. Le fiancate sono semplificate. La costruzione palesa neologismi neo rinascimentali, redatti in chiave Liberty.

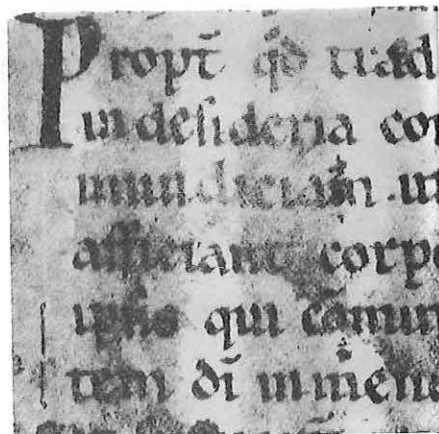
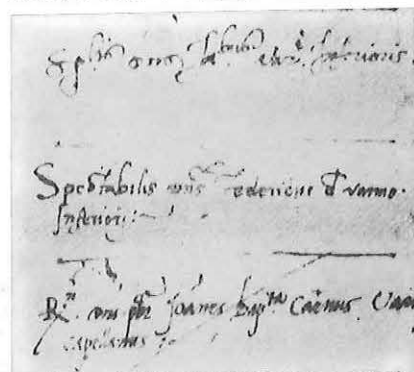
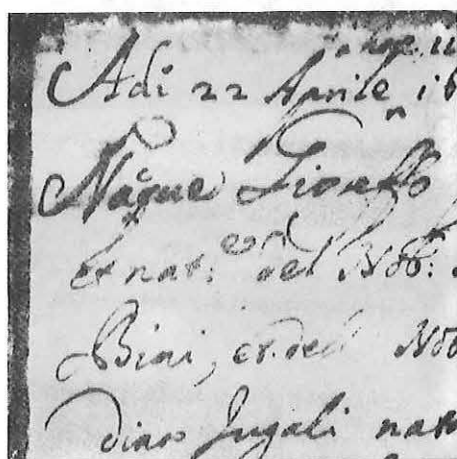
208/249/MON 16 VILLA OSTRUZZI a VARMO (CANONICA)

Corpo mobile composito, su tre piani, con profilature delle porte e finestre in pietra. Pareti intonacate e dipinte. Tet to a quattro spioventi. Rustici coevi alla villa, posti a ridosso della parrocchia le, presentano caratteristiche finestrelle e portone ad arco. Accanto a questi c'è un grande fienile fatiscente (ora ricostruito ad uso ricreatorio parrocchia le). La proprietà è suddivisa in due cor tili: la "corte" e il "curtilàt". Verso la strada pubblica, è cinta da un'alta muraglia e da due caratteristici portoni a tet tuccio. Portoncino nuovo, con analoghi stilemi, aperto presso la villa. A segui to dei recenti lavori di ristrutturazione degli interni, sono stati tolti gli elementi d'identità della casa padronale.

208/250/OA/16	Dipinto raff.: <u>La Crocifissione</u>, Seconda metà del Sec. XVII
208/251/OA/16	Dipinto raff.: <u>S. Filippo Benizi</u>, Seconda metà del Sec. XVIII
208/252/OA/16	Dipinto raff.: <u>S. Giovanni Nepomuceno</u>, Seconda metà del Sec. XVI XVIII
208/253/OA/16	Dipinto raff.: <u>S. Rocco</u> Sec. XVIII
208/254/OA/16	Calice con patena, Seconda metà del Sec. XIX
208/255/OA/16	Ostensorio, Seconda metà del Sec. XIX

208/256/OA/16	Serie di 4 lampade pensili, Seconda metà del Sec. XVII
208/257/OA/16	Coppia di lampade pensili, Seconda metà del Sec. XVII
208/258/OA/16	Serie di 2 portapalme con candelabra, Sec. XIX
208/259/MS/16	Pagina di antifonario, Sec. XII
208/260/MS/16	Iscritti alla Confraternita della Beata Vergine, Sec. XVI (datato 1532)
208/261/MS/16	Registro anagrafico dei battesimi e matrimoni, Sec. XVII (datato 1566)
208/262/MS/16	Statuto della Confraternita della "Madonna dell'Altare", Sec. XVI (datato 1572)
208/263/MS/16	Atto di battesimo di Giuseppe Bini, Sec. XVII (datato 22.4.1689)
208/264/MS/16	Erezione della Confraternita della S. Cintura a Varmo, Sec. XVIII (datato 8.8.1718)
208/265/MS/16	"Elenco dei sigg. possidenti di Varmo che contribuirono per la fabbrica della chiesa incominciata col giorno 18 agosto 1851"
208/266/MS/16	Libro dei Legati, Sec. XVIII
208/267/MS/16	Serie di cartolari con circolari liturgiche e documentazioni varie, Secc. XVIII-XIX-XX

208/268/MON 17 VILLA PIACENTINI a VARMO

La casa padronale è separata dalla strada pubblica da un'alta muraglia con abbondante vegetazione. Ingresso con portone in

208/259/MS/16

208/260/MS/16

208/263/MS/16

208/268/MON 17

208/269/OA/17

208/270/OA/17

208/271/MON 18

208/272/OA/18

pietra bugnata, affiancato da una nicchia (a sx) e dal corpo rustico dell'antica foresteria. La villa è composta di due corpi fra loro distinti, a tre piani; la parte più antica ha portale centrale arcuato, sovrastato da un balcone pure ad arco, balaustrato. All'interno caratteristica cucina friulana e soffitto dipinto (Sec. XVIII); si conserva una scultura in pietra, recentemente attribuita al Pilacorte (datata 1490). Dietro la casa una lunga barchessa con porticati, in parte murati. Nel cortile dell'azienda agricola fienili e una grande costruzione adibita a cantina, con pesante tetto a quattro spioventi e finestrelle profilate in pietra. Verso via Langòr si apre un caratteristico portone a tettuccio. Dietro si apre l'aperta campagna. Splendido esempio di casa padronale friulana.

208/269/CA/17 Scultura raff.: Madonna con Bambino, Sec. XVI (datata 1490)

208/270/OA/17 Dipinto raff.: Immacolata e santi, Prima metà del Sec. XVIII

208/271/MON 18 IL PRIORATO a PRIORATO

Corpo gentilizio allungato, disposto su tre piani, intonacato, con caratteristiche prettamente agricole; verso Ovest è addossato un grande porticato e una stalla. Parallela alla casa padronale, a Sud, altra analoga costruzione rustica con abitazione, cantine, stalle e porticati. La residenza è circondata da ampio giardino. Si conservano ruderi facenti parte del distrutto Monastero.

208/272/OA/18 Dipinto raff.: S. Dorotea (?), Sec. XVI

208/273/MON 19 CASA CALLIGARO a GRADISCUTTA

Costruzione allungata, con brevi avancorpi, a tre piani. Pareti intonacate e cornicione terminale. Fiancata Sud delimitata dalla roggia, sulla quale è posto un piccolo ponte coperto, in legno. Antistante la facciata c'è un giardino; dietro una stradicciola.

208/273/MON 19

208/274/MON 20 CASA CANONICA a MADRISIO

Massiccia costruzione quadrangolare, disposta a tre piani, intonacati ed arricchiti da numerose finestre disposte regolarmente. All'estremità sud del cortile ci sono corpi rustici e una costruzione nuova già adibita ad Oratorio parrocchiale. La proprietà è cinta da un'alta muraglia. Prospiciente la strada c'è un'alta muraglia con portone a tegole.

208/274/MON 20

208/275/MON 21 CASA ANZIL a ROMANS

Costruzione allungata a tre piani, con barchessa addossata a dx del prospetto, di uguale altezza, che va a congiungersi quasi con la vicina chiesa. Il semplice prospetto di arrichisce di marcapiani, finestre profilate e un balcone binato. Antistante la casa c'è un breve giardino cinto da alta muraglia.

208/275/MON 21

208/276/MON 22 CASA GATTOLINI a ROMANS

Edificio a tre piani, allungato e intonacato, con portale profilato in pietra e rivestimento bugnato. Internamente, la casa è rimasta pressochè intatta nel suo impianto originario. La casa è collegata ai corpi rustici e annessi dell'azienda agricola. Accanto alla residenza c'è un lussureggiante giardino che si specchia sul fiume Brodiz.

208/276/MON 22

208/277/MON 23

208/279/MON 24

208/280/MON 25

208/281/MON 26

208/277/MON 23 CASA DORIGO a ROVEREDO

Massiccia costruzione quadrangolare, a tre piani, intonacata, con finestre e porte profilate in pietra. Tetto a quattro spioventi. Incorporati alla residenza padronale, porticati e rustici dell'azienda agricola. Dietro c'è la tenuta, vastissima, con coltivazioni a mais.

208/278/OA/23 Dipinto raff.: La Pietà, Sec. XIX

208/279/MON 24 CASA FATTORINI a ROVEREDO

Massiccia costruzione quadrangolare con finestre e porte profilate. Cornicione terminale. Tetto a quattro spioventi. Nel lato Sud sono addossati nuovi corpi abitativi. Il cortile è frazionato in molte proprietà.

208/280/MON 25 CASA MARSONI a S. MARIZZA

Costruzione a tre piani, allungata, irregolare, curvata. Facciata con portone e finestre profilate. Al piano [illegible] verso il cortile interno, c'è un po[illegible]cato arcuato. Verso Nord è addossata una barchessa. L'interno è pressochè intatto. Costituisce un esempio di architettura minore molto piacevole.

208/281/MON 26 CASA TOFFOLI a S. MARIZZA

Grande costruzione quadrangolare, a tre piani, con facciata intonacata e cornicione terminale. Tetto a quattro spioventi. Ingresso con porta arcuata. La casa è addossata a corpi rustici.

208/282/MON 27 CASA COLUSSI a VARMO

Prospetto a tre piani, intonacato. Pian terreno con portone arcuato centrale, sovrastato da balcone ad arco, con terrazzino pensile. Finestre della soffitta ad occhio. La struttura secentesca è presente all'interno, al piano nobile, con corridoi raccordati da arcatelle. Scalone settecentesco.

208/283/OA/27 Vetrata, Sec. XVIII

208/284/MON 28 CASA CORRADAZZI a VARMO

Edificio quadrangolare, massiccio, su tre piani con tetto a quattro spioventi. Facciata intonacata. Porta d'ingresso ad arco, sovrastata da affresco devozionale.

208/285/OA/28 Dipinto raff.: La Pietà, Prima metà del Sec. XIX

208/286/OA/28 Dipinto raff.: Ritratto del presbitero Giovanni Battista Ferragutti Sec. XVII (datato 1677)

208/287/MON 29 "CASA DEL CURTILAT" a VARMO

Edificio basso a due piani. Prospetto verso il cortile; mostra resti di un porticato con arcate murate, finestre irregolari. Al 1° piano finestre riquadrate da intonaco, poste in simmetria delle sottostanti arcate. Altre finestre e porte ad arco (profilate in pietra) si notano murate nella parete che si specchia nella roggia Fondale. Tetto in parte crollato e il rimanente cadente.

208/288/MON 30 CASA DE MONTE a VARMO

Costruzione abitativa a pianta quadrangolare, disposta su tre piani, con tetto a due

208/282/MON 27

208/284/MON 28

208/287/MON 29

208/288/MON 30

208/289/MON 31

spioventi. Le quattro fiancate hanno un rivestimento con intonaco grezzo e presentano marcapiani e profilature di alcune finestre in marmorino bianco. Internamente la costruzione è rimasta pressochè intatta.

208/289/MON 31 PALAZZO DELLA FILANDA a VARMO

208/290/MON 32

Costruzione massiccia, allungata, a tre piani, con pareti intonacate e cornicione terminale nella facciata Ovest (antico ingresso principale) e verso Sud. Tetto pesante, con due vistosi abbaini.

208/290/MON 32 CASA MAGRINI a VARMO

Costruzione ad angolo su sedime secentesco, addossata a schiera ad altre abitazioni. Ingresso esistente sotto il portico di transito, attiguo; finestre al piano terra di piccola dimensione, mentre quelle della soffitta sono ad occhio. L'interno è rimasto pressochè intatto. La facciata conserva un affresco del Sec. XVIII

208/291/OA/32 Dipinto raff.: L'Annunciazione, Prima metà del Sec. XVIII

208/292/MON 33

208/292/MON 33 CASA MAURO a VARMO

Grande edificio allungato, a tre piani. Verso la strada ha addossato il fabbricato basso occupato dal negozio e all'interno del cortile, verso Nord, i rustici. Finestre e porta principale della facciata profilate. Cornicione sottotetto dipinto, è in legno.

208/293/MON 34

208/293/MON 34 CASA PANCINI a VARMO

Grande costruzione a tre piani, con facciata liscia intonacata; portone decentrato.

Negozio posto nell'angolo Est. Finestre e porte del piano terreno profilate in pietra. Cortile interno, con rustici e porticati della vecchia filanda. Oltre a questi c'è la braida.

208/294/OA/34 Dipinto raff.: Ecce Homo, Prima metà del Sec. XVII

208/294/OA/34

208/295/MON 35 CASA SCAINI a VARMO

Costruzione a tre piani. Il pian terreno è occupato dal panificio. Il piano nobile presenta due finestre e una bifora profilate in pietra. Le finestre della soffitta sono ad occhio.

208/295/MON 35

208/296/MON 36 CASA TEGHIL a VARMO

La casa rappresenta un elegante esempio di architettura minore. La facciata trasuda echi e sapori vagamente rinascimentali, indulgenti ad un compromesso di matrice manierata. Si compone di tre piani; nella parte mediana del prospetto c'è una grande nicchia con affresco. Cornicione in cotto, terminale sottotetto.

208/297/OA/36 Dipinto raff.: Madonna con Bambino e i santi Rocco e Sebastiano, Sec. XVIII (datato 1742)

208/296/MON 36

208/298/MON 37 CASA TURCO (EX CASA CANONICA) a VARMO

Grande costruzione allungata, a tre piani. Portone centrale ad arco scemo; pian terreno con rivestimento a bugnato. Cornicione terminale. Barchessa Ovest, a due piani, intonacata con cornicione liscio sottotetto. Nel cortile interno rustici con portone ad arco (Sec. XVIII), ora adibiti a cantina e magazzini. Dietro c'è la braida e il vigneto.

208/298/MON 37

208/299/MON 38

208/299/MON 38 CASA VIDONI a VARMO

Facciata a tre piani, parzialmente into - natata, adornata da un portale ad arco e tre finestre al piano terra; al primo pia - no una grande finestra murata e due late- rali. La soffitta ha due finestrelle. L'in- terno è rimasto pressochè intatto. Ha tetto a due versanti.

208/300/MON 39

208/300/MON 39 MULINO a GRADISCUTTA

Presenta caratteristiche compositive si mili ad analoghe costruzioni friulane. Di particolare interesse è la partete prospiciente il fiume Varmo, rustica, a tre piani, con finestrelle irregolari e arcuate quelle della soffitta.

208/301/MON 40

208/301/MON 40 ORATORIO SABBA TICO "LA MADU - NUTE" a VARMO

A pianta quadrata, di piccole dimensio- ni, ha pareti intonacate. Facciata a fron tone con arco scemo e cornicioni. Nella parete Nord si apre una nicchia arcuata, fiancheggiata da paraste e davanzale. Ac canto altra nicchia ad arco ribassato. In ternamente è affrescata e soffittata (la - certi d'affresco del Sec. XVII). Tetto a due spioventi.

208/302/OA/40 Dipinto raff.: S. Lucia e S. Giacomo Secc. XVI-XVII

208/303/MON 41

208/303/MON 41 "ARC DAI FÂRIS" a VARMO

Presso la casa della famiglia Fabris si conservano i ruderi dell'antico arco (o porta), consistenti in due fasci di lesene

in cotto bugnato. Quella di sx conserva ancora il capitello e parte di coronamento terminale con metope e triglifi. L'altra parte è ormai ridotta a mozzicone. Ogni altra considerazione è fattibile solo attraverso le uniche fotografie scattate prima dell'avvenuta demolizione. Stilisticamente presenta analogie con simili strutture: cfr. la Pusterla di Strassoldo e nel Forte di S. Andrea a Venezia.

208/304/OA/42

208/304/OA/42 Scultura raff.: Madonna con Bambino, Sec. XVIII, Casa Vuaran, Via dei Castelli, 30 a Belgrado

208/305/OA/43 Dipinto raff.: Madonna con Bambino, Sec. XX (datato 1901) - Casa Beltrame, via Crescentia 49 a Canussio

208/305/OA/43

208/306/OA/44 Dipinto raff.: Madonna con Bambino, Sec. XX Capitello di via Saleti a Canussio

208/307/OA/45 Dipinto raff.: Immacolata, Sec. XVIII, Cortile fam. Gregato e Zanini, via Fontana dei Frari a Cornazzai

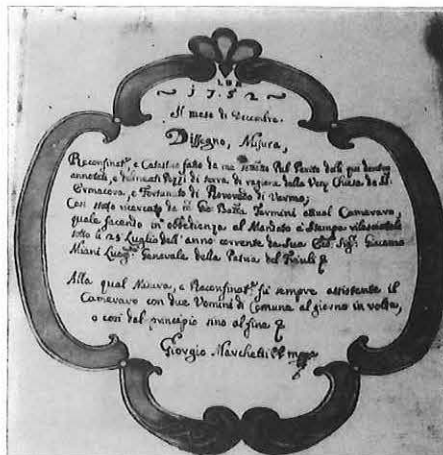
208/308/OA/46 Scultura raff.: S. Anna con Maria bambina, Seconda metà del Sec. XVII Ancona di S. Anna a S. Marizzutta

208/308/OA/46

208/309/OA/47 Dipinto raff.: La Madonna della seggiola, Seconda metà del Sec. XIX - Casa Bravin, via del Molino 1 a Gradiscutta

208/310/OA/48 Dipinto raff.: L'adorazione dei Magi, Sec. XIX (datato 1854) - Casa Parussini, p.zza S. Giorgio 5 a Gradiscutta

208/311/OA/49 Dipinto raff.: Madonna con Bambino, Prima metà del Sec. XX - Casa Scaini, via I. Nievo 20 a Gradiscutta

208/310/OA/48

208/312/OA/50

208/312/OA/50 Dipinto raff.: La Crocifissione, Seconda metà del Sec. XVI - Rustici di Casa Parusso, via degli Emigranti n. 14 a Romans

208/313/OA/51 Dipinto raff.: Immacolata, Sec. XX, Casa Cosatto, via degli Emigranti n. 28 a Romans

1752
Il mese di Decembre.
Dissegno, Misura,
Reconfinat.ne, e Catastico fatto da me [illegible] del Perito delli qui dentro annotati, e [illegible] Pezzi di terra di ragione della Ven. Chiesa de SS. Ermacora, e Fortunato di Roveredo di Varmo;
Con [illegible] ricercato da m. Gio: Batta Sormeni attual Cameraro, quale facendo in obbedienza al Mandato a Stampa rilasciatoli sotto li 25 Luglio dell'anno corrente da Sua Ecc. Sig. Giacomo Miani Luog.te Generale della Patria del Friuli &
Alla qual Misura, e Reconfinat.ne fu sempre assistente il Cameraro con due Uomini di Comune al giorno in volta, e così dal principio sino al fine &
Giorgio Marchetti [illegible]

208/316/D/54

208/314/OA/52 Dipinto raff.: Madonna con Bambino e S. Rocco, Sec. XIX (datato 1855) - Casa Foschia, via degli Emigranti n. 38 a Romans

208/315/OA/53 Dipinto raff.: Madonna con Bambino, Sec. XX- Casa di via degli Emigranti n. 116 a Romans

208/316/ D /54 Catastico dei beni immobili appartenenti alla Chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato di Roveredo di Varmo, Casa Canonica, via Chiesa vecchia a Roveredo. Sec. XVIII (datato 1752)

208/318/OA/56

208/317/OA/55 Dipinto raff.: Madonna della Salute, Sec. XIX - Casa Mio, via Borgo n. 9 a Roveredo

208/318/OA/56 Dipinto raff.: Madonna con Bambino e Santi, Prima metà del Sec. XVIII - Casa Liut, via Borgo 15 a Roveredo

208/319/OA/57 Dipinto raff.: Santo Vescovo, Seconda metà del Sec. XVI - Casa de Candido, via Villa n. 17 a Roveredo

208/320/OA/58 Dipinto raff.: S. Antonio da Padova orante la Madonna col Bambino, Sec. XIX, via due Plastini a S. Marizza

208/319/OA/57

208/321/OA/59 Dipinto raff.: Crocifissione, Sec. XIX (datato 1844) Ancona presso casa Cortiula, via due Platani n. 12 a S. Marizza

208/322/ D /60 Mappa tilaventina, Sec. XVIII (datato 1766) - Municipio (Ufficio del Sindaco) a Varmo

208/323/OA/61 Dipinto raff.: S. Eustachio Seconda metà del Sec. XVII Casa De Monte, via Robbiani n. 4 a Varmo

208/324/OA/62 Lastra d'argento raff.: S. Spiridione, Sec. XIX - Casa Cirio, via della Quercia n. 3 a Varmo

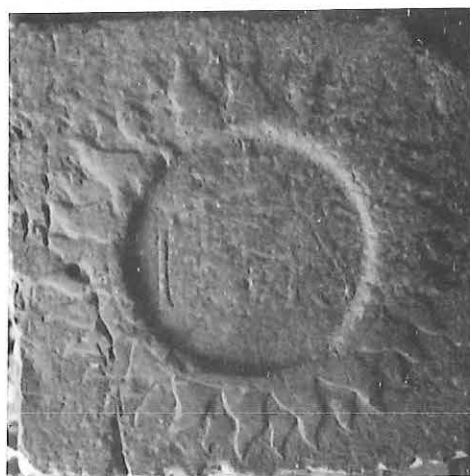
208/325/OA/62 Dipinto raff.: La Crocifissione, Sec. XVIII - Casa Cirio, via della Quercia 3 a Varmo

208/326/OA/62 Dipinto raff.: Madonna con Bambino, Sec. XVIII - Casa Cirio, via della Quercia n. 3 a Varmo

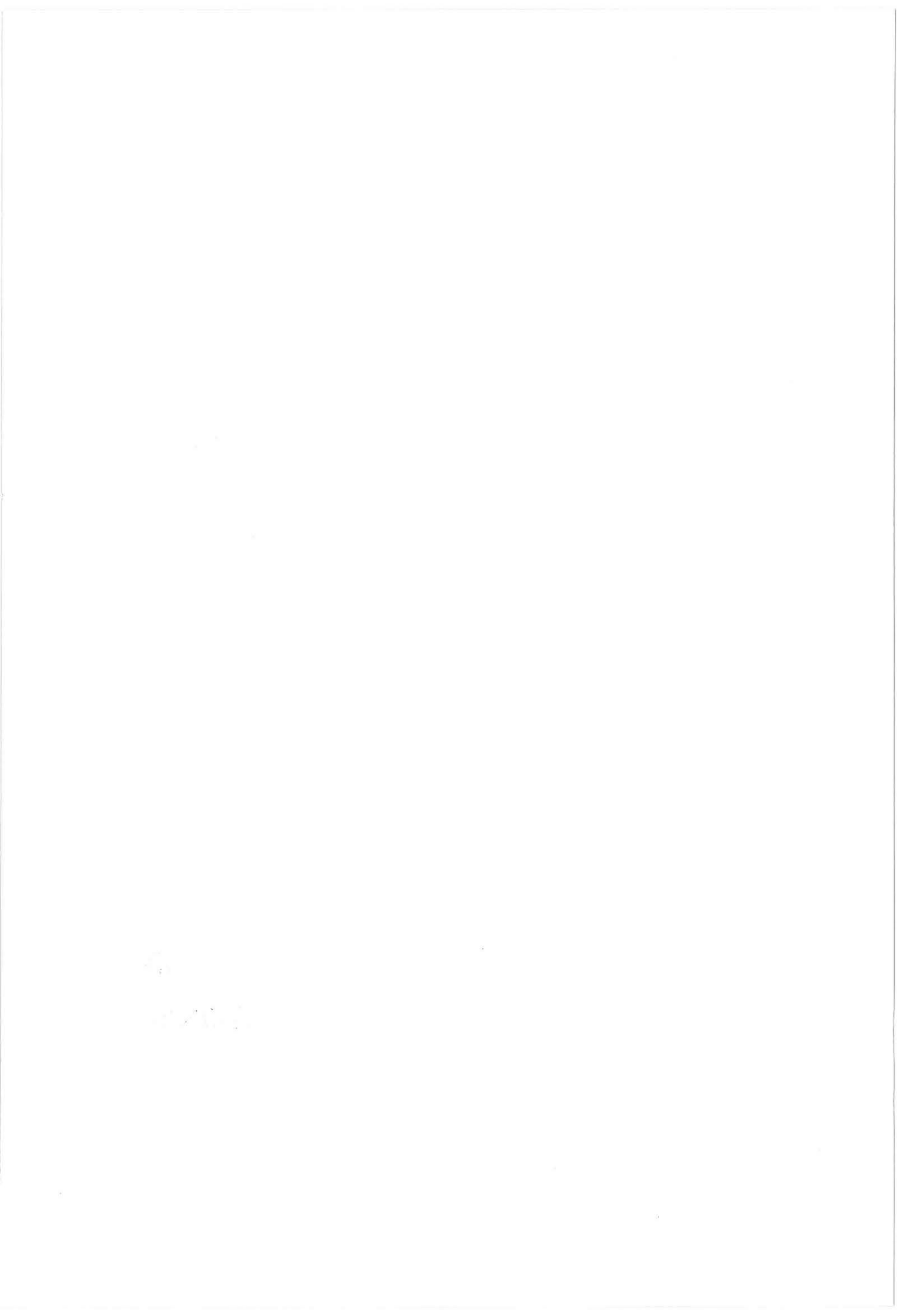
208/327/OA/63 Scultura raff.: Il Sole Mistico di S. Bernardino, Sec. XVI - Casa Teghil, via Rivignano n. 19 a Varmo

208/328/RA/64 Dischetto circolare, ansa e bastoncello, framm. di cornicione, 3 bilancieri, Età imperiale romana, Casa di Gaspero-Rizzi, via Latisana n. 49 a Varmo

208/323/OA/61

208/326/OA/62

208/327/OA/63

II

STUDI

VARMO E IL PORDENONE

suoi influssi sulla pittura del Sec. XVI nel territorio.

A conclusione della catalogazione dei beni culturali che ho curato per il Centro, dopo aver esaminato a tappeto tutto il patrimonio esistente nel territorio del Comune di Varmo (Comune in cui la mia famiglia conserva una residenzialità plurisecolare), ho constatato una particolarità di elementi senza dubbio caratterizzanti la fisionomia culturale locale. Basti pensare alle numerose chiesette votive dei Secc. XV e XVI, come quella di S. Marizza, Madrisio, S. Marizzutta, la chiesa vecchia di Roveredo e quella demolita di Canussio che rappresentano un unicum architettonico. C'è poi l'espressione concreta della cosidetta "civiltà delle ville", con la presenza del "Palassàt" di S. Marizza o, nel Capoluogo (che conserva il volto del paese padronale-residenziale) della Villa Canciani-Florio, già residenza principale dei conti di Varmo di Sotto, e inoltre delle Ville Bacinelli, già dei conti di Varmo di Sopra, Piacentini, già dei Belgrado, Di Gaspero-Rizzi e diverse altre abitazioni nobili che testimoniano il passato splendore sociale ed economico del paese.

In questo mio articolo non intendo dare una relazione storico-critica ed artistica sulle opere d'arte qui trattate, ... per altro già sufficientemente proposte ed esaurite nell'apposita singola schedatura scientifica. Voglio semplicemente sottolineare alcuni aspetti che sono utili per una lettura culturale più ampia del territorio di Varmo: ... ci accorgiamo, infatti, che Varmo (con Belgrado e Madrisio) aveva una propria e ben definita personalità storica e culturale, a differenza di oggi, in cui si avverte un violento (forse geneticamente involontario) appiattimento e svuotamento culturale, dimostrandosi addirittura come una zona oggi definita "refrattaria", insensibile ad ogni innovazione e richiamo sensibile alle problematiche che non siano solo "concretezza materiale" quotidiana.

Va detto subito, com'è già stato notato in altri interventi nel presente "Quaderno", fatti da persone esterne alla realtà del territorio, che l'elemento fisico determinante l'intero ciclo storico locale per Varmo è da sempre il vicino fiume Tagliamento: basti pensare all'alluvione del 1596 che, abbattendo i castelli dei di Varmo, quello di Madrisio e in parte quello di Belgrado, ha cambiato bruscamente le sorti, il destino e la realtà politica, storica ed economica e sociale delle nostre comunità.

Il Tagliamento è dunque la nostra realtà: è l'eterno "amico-nemico" di tutti gli insediamenti abitativi lungo le due sponde, ... dall'alta Carnia fino al mare.

Il grande fiume, contrariamente alle smentite di comodo di alcuni, è sempre stato motivo d'unione nella buona e nella cattiva sorte fra i paesi "di cà e di là da l'âghe".

Anche dal punto di vista dei rapporti della vita culturale è fatto riscontrabile che il Tagliamento non ha ostacolato in alcun modo il formarsi di un collegamento col mondo artistico sanvitese, qui espresso egregiamente da episodi come la presenza del Pordenone, dell'Amalteo, del Moretto, del Tiussi, ... tutti pittori rinascimentali operanti principalmente nel Friuli Occidentale.

Ed è questa l' entità artistica maggiormente palese nel territorio varmese: il cosidetto "pordenonismo". Infatti vediamo operare cronologicamente tre generazioni di una stessa importante famiglia, quella del Pordenone, col grande maestro autore nel 1526-29 del trittico-capolavoro, seguito poi dal genero, e più fedele continuatore, l'Amalteo, autore della pala del Rosario per la chiesa di Varmo nel 1542. Qui vediamo ancora operare a sua volta il genero e continuatore dell'Amalteo, che è Giuseppe Moretto, con un affresco nella chiesa vecchia di Roveredo, autore forse anche di altre opere come l'affresco devozionale di casa De Candido di Via Vil

la sempre a Roveredo, di una pala rubata nel 1977) per la chiesa di S. Marizza, /di una per quella di Gradiscutta e autore anche di una pala per la chiesa di S. Gottardo di Belgrado (1).

Infine, l'estremo e povero seguace Marco Tiussi è il frescante di una Madonna con Bambino, eseguita nel 1550 all'interno della torre castellana di Belgrado, oggi campanile della Parrocchiale.

Il "Pordenonismo" nel Varmese: genealogia

Giovanni Antonio PORDENONE	TRITTICO Pieve Foranea di Varmo
Pomponio AMALTEO	PALA D'ALTARE Pieve Foranea di Varmo
Giuseppe MORETTO	AFFRESCO chiesa vecchia Roveredo
	AFFRESCO casa De Candido a Roveredo o
	PALA D'ALTARE chiesa parr. di Gradiscutta o
	PALA D'ALTARE chiesa parr. di S. Marizza o x
	PALA D'ALTARE chiesa di S. Gottardo a Belgrado *
Marco TIUSSI	AFFRESCO torre castellana di Belgrado
Francesco FLOREANI	PALA D'ALTARE Pieve Foranea di Varmo

* - dispersa
x - rubata nel 1977
o - opere attribuite

A Varmo ,poi,vediamo operare Francesco Floreani,che nella "Trasfigurazione" del 1584 rivela un ritorno al Pordenone(2).

Il Cinquecento a Varmo,rinato dopo le terribili scorrerie dei Turchi, e la disastrosa alluvione del 1492 , è un secolo contrassegnato da importanti avvenimenti: anche a Varmo c'è stato il tragico giovedì grasso del 1511, con la collisione delle fazioni degli "zamberlani" e degli "strumieri", quando cioè c'è stata la presa di coscienza di nuovi fermenti sociali popolari. Va ricordato che in quest'occasione i Varmo dovettero abbandonare anche il loro castello e i beni che conservavano a S. Daniele, per ritirarsi definitivamente a Villa di Varmo.

Pestilenze e carestie provocano anche nella zona un preoccupante calo demografico.

Il '500 è caratterizzato anche da frequenti alluvioni, tra le quali vanno ricordate quelle del 1565, 1574, 1592, 1596 e 1598. La più disastrosa fu certamente quella già citata del '96 che, atterrando le fortificazioni del territorio, ha sconvolto pure il sistema politico amministrativo vigente. C'è stato, insomma un brusco sconvolgimento, fatalmente negativo per la classe dominante.

Col Concilio di Trento (1545-63) s'è avuto il formarsi del Vicariato Foraneo di Varmo-Muscletto, staccatosi definitivamente dalla Pieve Matrice quadruviense, (3) e divenuto per secoli una tra le più presigiose foranie della Bassa friulana con giurisdizione su vasto territorio. E' anche questo un motivo che ha inorgoglito le popolazioni locali.

In questa temperie di fatti ed avvenimenti di varia natura i Magnifici Signori di Villa di Varmo, seppero dimostrarsi dotati di grandi vocazioni mecenatistiche, anche per riscattare la loro posizione di vecchia nobiltà castellana.

E' qui, infatti, da ricercarsi la giustificazione logica della presenza operativa di una grande figura d'artista contemporaneo della levatura del Pordenone a Varmo. Ci troviamo di fronte dunque ad una committenza non certo sprovveduta culturalmente ed economicamente!

« 1526 - indizione decimaquarta, giovedì 5 aprile.
« Fatto in Varmo di Sopra sul piazzale presso la casa degli eredi « fu Giovanni-Antonio di detto Varmo, presenti ... [ecc.]
« Essendochè a richiesta del Comune e degli uomini di Villa di « Varmo, il nobile ser Martino, ser Francesco, ser Leonardo dei Consorti « di Varmo di Sopra, ser Federico dei Consorti di Varmo di Sotto per « se solo, stiano per ordinare una pala, ossia grande quadro, da collocarsi « nella Chiesa di S. Lorenzo di Villa di Varmo, la qual pala è da farsi « da Maestro Giovanni-Antonio Sacchiense cittadino di Pordenone, ed « ivi Mattiusso Tegil, Nicolò del fu Pietro Tegil camerari di detta chiesa, « dichiaranti di aver piena facoltà dei loro vicini, conferita col verbale « di plenaria vicinanza, si accordarono col predetto Maestro Giovanni-« Antonio di fare la detta Pala parte in dipintura e parte in scoltura: « nella quale pala però debbono essere una immagine di Santa Maria « con suo Figlio, San Lorenzo, San Michele, San Giacomo, San Antonio « nella parte inferiore di detta pala; nella parte superiore poi debba « mettersi una Annunciata coll'Angelo Gabriele e più in sù un Dio Padre « con suoi angeli di intaglio ad altorilievo, con colonne doppie quadre « di sotto, e di sopra colonne rotonde scanellate, con fusolare e cornici « e rosettoni, tanto sulle parti quadre, che sulle rotonde, e sullo sgabello « nel quale è da collocarsi il Corpo del Signor Nostro Gesù Cristo con « due angeli a lato, con piedestallo in alto rilievo sotto le colonne inta-« gliate co' suoi modiglionetti in ciascun lato.
« Detta pala dovrà essere alta dall'altare fino al cielo della volta, « con larghezza proporzionata: e questo per il prezzo stabilito, e da non « cambiarsi, di ducati 300 di lire 6 e 4 soldi l'uno. [...]
« Il detto Maestro Giovanni-Antonio promise ai suindicati uomini « stipulanti di dare la detta Pala lavorata finita e montata entro tre anni « prossimi da oggi... [ecc.] ».

Con questo contratto (4), Giovanni Antonio de' Sacchis s'impegnava a portare a termine l'opera entro tre anni, come, in effetti fece consegnandola puntualmente nella primavera del 1529 e ritirando la somma preventivamente stabilita" e "da non cambiarsi". (fig. 1)

La prima notizia di cronaca dell'esistenza del trittico compare nella descrizione della Visita Pastorale fatta il 5 e 6 luglio 1603 al la chiesa di S. Lorenzo di Villa di Varmo, dal Canonico di Cividale Agostino Bruno, il quale afferma, tra l'altro, che "... Nella cap - pella maggiore vi è l'altare maggiore di pietra integro, conveniente mente alto, e largo, aumentato così con legno che dalla parte ante riore non sia luogo per la strettezza della mensa a celebrare la Mes sa sopra la mensa di pietra. Il Signore ordinò di celebrare in esso sopra l'altare portatile; lo sgabello è decente. L'Icona è bellissima con ornamenti di legno scolpiti, dorati bellissimi, alta fino alla vol ta, dipinta a mano, come fu riferito, dal celebre pittore chiamato il Pordenone, con immagini, tra le quali la B. Vergine, e S. Loren zo; nel resto l'altare fu trovato ben ornato e fornito ..." (5).
Poi, per oltre due secoli e mezzo non compaiono menzioni a riguar- do dell'opera. Nel 1854, il trittico venne tolto dal vecchio coro poli gonale dell'antica chiesa (che si trovava presso l'attuale porta mag- giore) per essere sistemato nel nuovo presbiterio sorto nel frattem- po sulla piazzetta pensile della vecchia chiesa. E' da ricordare che in quegli anni erano in corso gli imponenti lavori di ristrutturazione edilizia architettonica del tempio, voluti dal Pievano Mons. Tell. (6)

Il Cavalcaselle nell'op. cit., parlando del trittico di Varmo affer ma che "... Questo dipinto dev'essere stato uno dei belli di questo maestro e ne vedemmo una copia in casa Colloredo-Mainardi di Go- ris" (7), questo per dire come la pala di Varmo abbia condizionato an che la "moda" e la tradizione culturale locale.

Nel trittico è spiegata la storia al popolo in un linguaggio sonoro e colorito che apostrofa rudemente lo spettatore, e non già per indur lo alla meditazione, ma per eccitarlo e metterlo in uno stato di molteplici emozioni.

Ci si rende conto, insomma, che questa non è un'opera concepita per il solo servizio devozionale; in realtà rappresenta il "prodotto ufficializzato" dell'ostentazione giurisdizionale dei Conti di Varmo di Sopra e di Varmo di Sotto, che avevano fatto apporre le loro Armi nelle trabeazioni laterali. Pure i santi, con la loro ieraticità fisionomica ben delineata vogliono probabilmente raffigurare i ritratti dei committenti (... tante leggende sono legate in merito); lo stesso Bambino benedicente presenta un volto con sembianze fisiche adulte, ben caratterizzate.

Come ebbi a dire in altre sedi (8), oggi, per noi abitanti di Varmo la pala del Pordenone non è soltanto l'opera d'arte famosa che adorna e completa armoniosamente la Pieve foranea e dalla cui presenza si traggono motivi di giustificato orgoglio; ... è soprattutto la testimonianza del suo passato splendore giurisdizionale e splendida eredità della gran fede e dell'amore per l'arte acquisita dagli antenati.

Il trittico del Pordenone rappresenta un po' il " simbolo" del paese, il punto di coesione fra la comunità ecclesiale cristiana e quella civile: ... c'è un accordo simbologico affettivo.

Il trittico rappresenta, infine, la nota artistica fondamentale per la lettura culturale del territorio varmese.

"Per quanto riguarda la pittura, la ventata innovatrice portata da Giovanni Antonio Pordenone, il maggior pittore friulano di tutti i tempi, che dal 1526 al 1529 dipinse ed intagliò quello splendido gioiello che è il trittico della Parrocchiale di Varmo, non rimase senza frutti. Tutta la pittura friulana ne risultò in varia misura trasformata. ..." (9)

Fig. 1 - Varmo, chiesa parrocchiale
Trittico di Giovanni Antonio Pordenone (1526-'29)

Nella grande tela centrale è raffigurata la Madonna in trono col Bambino benedicente in grembo, mentre ai piedi vi sono tre angeli musicanti; il tutto è ambientato entro un'ampia struttura absidata. Nella tela di sx: S. Lorenzo e S. Giacomo coi loro simboli: a dx: Michele Arcangelo che pesa le Anime, con Lucifero sotto i piedi. Dietro c'è S. Antonio Abate coi propri attributi iconografici.

Nella parte centrale della zoccolatura della cornice vi sono tre scomparti: i due laterali sono occupati da due angeli oranti, mentre quello centrale presenta il Cristo morto sollevato da due piccoli angeli. Lo scomparto centrale è movibile, perchè funzionante anticamente da portella di tabernacolo. (10)

Nelle due volute superiori c'è, come di consueto, la scena dell'Annunciazione, mentre la lunetta superiore è occupata da un Padre Eterno attorniato da piccoli putti.

La conoscenza della pittura romana fornisce all'autore un repertorio di espedienti formali straordinariamente vivi ed efficaci nel mescolarsi con l'aneddotica dialettale, mentre, dal canto suo, la raffinatezza della cornice lignea dorata (11), contribuisce notevolmente ad esaltare la purissima bellezza delle tre tele.

Tredici anni dopo che il Pordenone aveva consegnato il suo "capolavoro" ecco che vediamo operare nella stessa chiesa Pomponio Amalteo, per la Confraternita del Rosario di Villa di Varmo (fig. 2).

Dal suocero, con il quale spesso operò in collaborazione, trasse l'amore per la grandiosità delle forme, per l'esasperato movimento, per l'affollamento delle composizioni; gli mancarono - di quello - la potenza, la forza e la fervida fantasia. A tutt'oggi, la personalità dell'Amalteo non è stata ben delineata. Abilissimo frescatore, fecondissimo e veloce esecutore, arricchì il Friuli con molte opere. Notevoli sono i suoi dipinti ad olio su tela, tra i quali

Fig. 2 - Varmo, Chiesa parrocchiale
Pala d'altare di Pomponio Amalteo (1542)

merita un posto particolare la pala della "Madonna con Bambino e santi", datata 1542, per la chiesa parrocchiale di Varmo. L'opera concepita nella consueta orchestrazione rinascimentale, è disposta a piramide. La varietà degli atteggiamenti e della curiosa notazione realistica, consente al pittore di recuperare dall'insegnamento pordenoniano una nuova vitalità; all'enfasi melodrammatica si contrappongono semplici notazioni provinciali e genuine cadenze poetiche.

La dolcissima Madonna con Bambino, in "maestà", è attorniata da quattro santi e due angeli che reggono una tenda preziosa, nell'ambientazione archiettonica absidata. A sx: S. Giovanni Evangelista e un santo pontefice; a dx: S. Stefano e S. Giuseppe. (Le figure dell'Evangelista e di S. Giuseppe saranno poi riprese fedelmente, nel 1558, dall'Amalteo nella pala di S. Giovanni, conservata nel Duomo di Maniago). Ai piedi dell'alta zoccolatura del trono, dietro ai giganteschi santi, sono effigiati in proporzione gerarchica i donatori del quadro: trattasi di sei piccole figure oranti, forse appartenenti alla Confraternita del Rosario di Varmo. Pare che il confratello più avanzato di sx possa essere l'autoritratto dell'Amalteo (12).

Le teste dei santi sono di disegno diligente e della maniera tipica dell'Amalteo, ma risultano un po' troppo dilavate nei colori laccosi. Si notano molte reintegrazioni specialmente nelle vesti azzurre della Madonna.

Successivamente nelle chiese dei paesi viciniori, con le comunità forse spinte a "copiare" le sconvolgenti innovazioni stilistiche di Varmo, ecco che vediamo operare il Moretto e il Tiussi ". Artisti che, attivi dalla metà del '500 alla fine del secolo, pur diversi per temperamento e per capacità tecnica (che tuttavia raramente valica i limiti di un più che dignitoso artigiano) appaiono legati a

schemi comuni, ad un comune modo di impaginare il quadro o di stendere i colori: è, la loro, niente altro che una traduzione della grande arte del Pordenone, mediata attraverso il più comprensibile Amalteo "" (13). Qui, per riprendere una frase di Paolo Goi (14) ... "accanto alle manifestazioni di tipo colto, vediamo infatti dispiegarsi una larga produzione destinata alle chiese più povere e agli strati meno abbienti che solo in essa appieno potevano riconoscersi".

Nel 1550 Marco Tiussi affresca una "Madonna con Bambino" nelle pareti interne della torre castellana di Belgrado (15) (oggi campanile di S. Nicolò). La scena pittorica è racchiusa in una sproporzionata nicchia dipinta, impreziosita da falsi marmi. Ciò che colpisce in quest'affresco è la fissità dello sguardo della Madonna, tanto da apparire avvolto in un alone enigmatico, inespressivo, ... forse divino. Troviamo perfetta analogia col volto della Madonna di Rosa di S. Vito al Tagliamento (fig. 3).

In questa sacra rappresentazione posta entro una spazialità architettonica absidata, (la presenza del Bambino benedicente ritto sulle ginocchia materne), l'autore ha tradotto e mediato il messaggio pordenoniano già egregiamente espresso a Varmo nel trittico e nella pala dell'Amalteo.

Francesco Floreani è l'autore della pala d'altare raffigurante "la Trasfigurazione", eseguita nel 1584 su commissione di "ZVANNE DE PAVLO MVSILET ET ODORICO RAFIN CAMERARI AGNOLO MATHION GASTALDO", conservata nella sagrestia della chiesa di Varmo (16)(cfr. fig. pag. 104).

Nella più dettagliata Visita del 1603, fatt dal Can. Agostino Bruno (17) si apprende che "... dalla parte dell'Epistola vi è un altro altare di pietra, ... Ha una decente Icona con l'immagine della Trasfigurazione di Nostro Signore dipinta, alla quale l'altare è dedicato; e l'Icona ha ornamenti lignei dorati ...".

Fig. 3 - Belgrado, Torre castellana
Affresco di Marco Tiussi (1550)

In questo dipinto varmese, pur notando l'influenza esercitata sul Floreani da Pellegrino da S. Daniele (... che per altro in ogni sua opera il pittore cambia espressione), si scorge una sua personalità nella distribuzione compositiva creativa, coloristica che però assomma senza compenetrare i vari elementi dei grandi che egli ha imitato.

Il Floreani porta in un primo piano di concitatissima azione tutti i soggetti, articolandoli in diversi orientamenti, colpendoli con varie luci (... dal nucleo centrale) sugli abiti dai colori clamorosi.

"... Da notare nella pittura di F. Floreani, la piacevolezza dei colori, che per nulla mescolati tra loro, nella loro integrità di toni rendono plastiche le figure e, lasciandosi permeare di luce, cambiano intensità a seconda che siano in ombra o no. Ma il più grande merito di F. Floreani è senz'altro quello, di dipingere con immediatezza, con pennellate larghe e decise che lasciano indovinare un disegno preciso." (G. FLOREANI, op. cit., p. 45).

La chiesa vecchia di Roveredo, dedicata ai Santi Ermagora e Fortunato, venne costruita verso la metà del 1400 e consacrata soltanto il 12 luglio 1540, sotto la giurisdizione ecclesiastica di De Guarne, Pievano di Muscletto. La chiesa si compone dell'aula rettangolare e, fino al 1927, si completava di un presbiterio poligonale, demolito per far posto al corpo della nuova Parrocchiale. Con la demolizione del coro, l'ambiente ha perso ogni sensibilità nel contesto di un'analisi di lettura stilistica e storiografica.

A destra dell'arcone trionfale, è conservato un affresco attribuito a GIUSEPPE MORETTO (allievo, genero e continuatore dell'Amalteo), raffigurante i Santi Gottardo, Floreano e Barbara, databile al 1598 (18). L'opera, di proporzioni contenute, presenta caratteri piacevoli; anche l'esecuzione è diligente, ma il colorito difetta di vigoria e la pittura di rilievo. In quest'affresco s'intravvedono le defi -

Fig. 4 - Roveredo, Chiesa vecchia
Affresco di Giuseppe Moretto (1598)

cienze di taluni stilemi, peculiarmente amalteiani, nella prassi semantico artistica del Moretto. Ad esempio, l'impostazione iconografica piramidale S. Gottardo in maestà, posto al centro e sopraelevato rispetto ai due personaggi laterali) è per l'aspetto tipologico e costumistico assai affine all'eredità post-pordenoniana. Questi fattori portano, pertanto, ad una spiccata impressione che il Moretto non ignorasse - almeno per grandi linee - l'arte dei suoi contemporanei, ma si presuppone invece che nell'artista si rianimasse un pathos morale, alla ricerca di un equilibrio, che forse mai riuscirà veramente a raggiungere. I volti dei santi sono quasi privi di chiaroscuro e le figure ridotte a puri profili; l'autore dimostra di sapersi esprimere in un linguaggio modesto, ma raffinato (fig. 4).

Il brano pittorico è racchiuso da una pesante cornice mistilinea dipinta, che forma la fronte di un ipotetico "recinto" prospettico. Il raccordo storia-realtà o passato-presente è qui esplicito: il putto dipinto sull'architrave dell'elaborata cornice diventa un simbolo, un tramite, per la ricerca di uno spazio per impedire alle immagini sacre, provenienti da un mitica passato storico, di dileguarsi o svanire dall'esistenziale.

In virtù di confronti stilistici può essere ascritto al Moretto anche l'affresco di casa De Candido di Roveredo, in via Villa 17, raffigurante un santo Vescovo (forse S. Ermagora ?) eseguito contemporaneamente a quello della vicina chiesa vecchia. Le cattive condizioni conservative non ci consentono di dare ulteriori giudizi (cfr. fig. a pag. 88).

Sempre al Moretto (o ad un pittore compagno di bottega) sono comunemente attribuite le pale d'altare di S. Marizza e di Gradiscutta. La paternità, pur non convalidata da documentazione, proprio per la palese lettura stilistica e iconografica non appare del tutto infondata.

La prima, clamorosamente rubata nell'estate del 1977, rappresentava la Ss. Trinità, col Cristo morto avvolto in un lenzuolo sorretto da due angeli (quello di dx gli bacia una mano). In basso a sinistra S. Caterina inginocchiata, mentre a destra S. Antonio Abate con folta barba bianca. In alto, su fondo di nubi giallastre il Padre Eterno attorniato da cherubini e dalla colomba dello Spirito Santo(fig. 5).

Nella visita pastorale fatta il lunedì 7 luglio 1603 alla chiesa di S. Marizza dal visitatore patriarcale Agostino Bruno, annotava che "... fuori della cappella sono due altari ai lati della stessa, uno dalla parte del Vangelo, di pietra integro, abbastanza largo e alto, ma non consacrato, sotto l'invocazione della Santissima Trinità, con Icona di legno, decente, scolpita e indorata, fra le varie immagini vi è quella della Santissima Trinità ..."" (20).

L'olio su tela venne restaurato da un certo Giuseppe Pittino il 14 maggio 1877, come si poteva leggere sul retro della pala.

Stessa magniloquenza nelle figure, con identici tratti fisionomici, stessa colorazione compaiono nel quadro conservato nella chiesa di Gradiscutta, raffigurante le sante Appollonia, Lucia, Caterina e Agata. Un tempo anche quest'opera fungeva da pala in un altare forse della demolita chiesa vecchia della frazione, eseguito contemporaneamente a quello di S. Marizza(fig. 6).

Dopo la grande stagione cinquecentesca, l'espressione figurativa varmese denuncierà una profonda crisi, etica e strumentale, ... motivata soprattutto dal fatto chè verrà a mancare quella committenza "illuminata" (economicamente solida), che si impersonificava con le stesse famiglie giurisdiscenti locali. Le loro disgraziate vicissitudini, inevitabilmente, si ripercuoteranno anche nella cultura. I secoli

Fig. 5 - Pala d'altare attr. a Giuseppe Moretto
già nella chiesa di S. Marizza

Fig. 6 - Gradiscutta, Chiesa parrocchiale
Pala d'altare attr. a Giuseppe Moretto

successivi (Seicento e Settecento) si riveleranno alquanto poveri e stanchi nell'intraprendere iniziative di questo genere.

Nel Capoluogo avremo la presenza operativa di Paolo Paoletti, documentato con tre nature morte per la residenza dei di Varmo di Sotto (Villa Canciani) (21).

Un'opera oggi conservata nella sagrestia della Parrocchiale, raffigurante il cardinale Daniele Delfino, viene attribuita alla bottega di Alessandro Longhi (22).

Infine, Varmo si arricchisce del notevole ciclo pittorico dei "Dolori di Maria" eseguito nel 1775 da Vincenzo Orelli (23). Ma, l'Orelli è da considerare come una presenza "estranea" alle componenti culturali locali, dato che le sette tele che compongono il corpus vennero acquistate a Venezia come materiale d'antiquariato (24) per l'abbellimento della chiesa plebana, da poco ristrutturata ed ampliata, dove, negli ultimi decenni dell'Ottocento, vedremo Domenico Fabris affrescare l'ampio soffitto della navata, dimostrandosi tra i "buoni" seguaci della scuola veneta.

Il movimento storico di Varmo in questo periodo non registra episodi di rilievo. La comunità rivierasca avrà in seguito difficoltà nel ritrovare l'immagine nitida della propia identità culturale.

Franco Gover

N O T E

1) Nella "Pittura Friulana del Rinascimento" del Cavalcaselle, p. 2 (Inventario delle opere d'arte del Friuli), fasc. III, scheda n. 74, si legge:
Chiesa S. Gottardo. Altare
Fonte: M
Stato di conservazione: pessimo
Questa tavola non esiste più nella controdetta chiesa; da questa fu trasportata nella canonica, ove di presente si trova in pessimo stato di conservazione.
[La pala non è più esistente, nonostante venga citata dallo Zotti (1905, p. 161), dal Furlano (s.d. [1969], p. 226) e dal Querini definita addirittura "inedita" (1963, p. 46). Anche la chiesa è andata distrutta]. Doveva sorgere probabilmente nei pressi del cimitero, dove tuttora c'è una braida denominata di "S. Gottardo".
Cfr.: op. cit., (a cura di G. Bergamini), Vicenza 1973, p.169

2) G. FLOREANI, La pittura minore del '500 in Friuli, (tesi di laurea), Trieste, a.a. 1961-'62, p. 45

3) La Parrocchia di Varmo è la più antica della zona: risale circa all'anno 1000, mentre i documenti d'archivio iniziano soltanto verso la metà del '500, perchè tutte le testimonianze preesistenti sono andate distrutte o disperse nelle molteplici alluvioni che devastarono la Villa.
Per secoli il paese ha avuto un "prete particolare", in alcuni casi di nomina gastaldica dei conti di Varmo. Si trattava, in realtà, di un'antica Curia Feudale che esisteva già sul posto nel 1199 ed apparteneva appunto a questo nobile casato, l' "ecclesie S. Jacobi Capelle Curie de Varmo" (Cfr.: lettera di Giuseppe Bini del 5 luglio 1771 indirizzata al co. Claudio di Varmo).
La carica di Vicario Foraneo un tempo suscitava certamente particolare ambizione, proprio per i compiti che ad esso venivano assegnati. Il foraneo rappresentava il Vescovo nella giurisdizione assegnatagli. Dopo diversi spostamenti del seggio tra Varmo e Muscletto, nel 1912 la sede della Forania fu fissata definitivamente a Varmo, ... mentre la parte orientale fu tolta per creare il nuovo Vicariato di Rivignano. Il territorio geografico della Forania fu nuovamente ridotto nel 1974 con la separazione delle Parrocchie di S. Paolo e di Mussons, per annetterle alla Diocesi di Concordia-Pordenone.
A.C.U., Ms. Fondo Bini, t. IV, 118 e r., 189 e r.
I. DI VARMO DI SOTTO, La chiesa di S. Giacomo di Varmo il Priorato e il monastero di Varmo, in "Vaga Riviera", S. Vito

al Tagliamento, 1976, pp. 44-45;
V. ZORATTI, Codroipo, ricordi storici, 2a ed. , Udine 1977, p. 445

4) Qui viene riportata la traduzione dell'originale stilata da Mons. A. Sbaiz nel 1929 (cfr.: Appunti di storia e Arte su Varmo, pp. 20-22), essendo il contratto autografo oggi disperso a seguito degli eventi bellici che hanno devastato l'Archivio Domestico dei conti di Motereale-Mantica di Pordenone, dov'era custodito.

5) V. ZORATTI, Codroipo in tempi lontani, Udine 1975, p. 147

6) A. SBAIZ, op. cit., p. 35;
F. GOVER, La chiesa di Varmo e le sue opere d'arte, S. Vito al Tagliamento, 1978, p. 10

7) In realtà la "copia" citata dal Cavalcaselle si trova a S. Maria la Longa, nella villa dei conti di Colloredo-Mels Perusini, e proviene, appunto, da Gorizzo di Camino al Tagliamento. Per tradizione famigliare essa sarebbe stata eseguita dal pittore Pompeo Marino Molmenti (amico della famiglia Mainardi di Gorizzo) nato ai primi dell'Ottocento, forse padre del noto letterato e scrittore Pompeo Gherardo. L'opera, di un certo valore, misura centimetri 234x247 ed è dipinta ad olio. Il Molmenti, nonostante abbia accettato la commissione offertagli dai Colloredo Mainardi (cioè quella di eseguire una copia del Trittico di Varmo, incarico francamente poco appetibile per un pittore ottocentesco), ha avuto il garbo e la spregiudicatezza insieme di fare un "unicum", a prescindere dal doppiaggio figurativo-interpretativo. In poche parole l'autore della copia ha sottratto all'opera originale la preziosa cornice (parte integrante del soggetto) unendo sapientemente tutti i personaggi sacri in uno spazio immemore, dando maggior risalto al valore plastico ed estetico del supporto pittorico. In tale opera il Molmenti si dimostra ---il tipico artista che, nonostante tutto, non vuol apparire un "falsario" ma semplicemente un "rilettore" dell'oggetto.
Cfr.: F. GOVER, Nella Villa Colloredo una copia del Pordenone di Varmo, in "Il Friuli", Udine 1978, n. 3, p. 14

8) F. GOVER, La chiesa di Varmo, ... cit., p. 23;
F. GOVER, Nella Villa Colloredo, ... cit., III, p. 14;
F. GOVER, Il trittico del Pordenone a Varmo, in "Friuli Venezia Giulia, scuola e cultura", Udine 1982, n. 5, p. 111
F. GOVER, Un trittico fatto per unire, in "La Vita Cattolica", Udine 19.6.1982, p. 14

9) G. BERGAMINI, Arte, in "Codroipo", Udine 1981, p. 48

10) Nel 1873 si lamenta la sparizione della portella lignea dell'antico tabernacolo e le due tavole laterali del basamento. "Tali oggetti furono venduti dal Tell per 300 lire austriache al conte di Strassoldo per la sua villa di Graz. Non si sa come vennero recuperate" (SBAIZ, op. cit., pp. 26-27).

11) "... Se in genere i pittori affidano ad altri l'esecuzione delle cornici, ... talvolta essi stessi (o la loro bottega) vi provvedono com'è - tra gli altri - di Giovanni Antonio da Pordenone per il celebre trittico della parrocchiale di Varmo"
Cfr. G. BERGAMINI-P. GOI, Il Duomo di Maniago e le chiese minori, Maniago 1980, p. 55

12) Cfr. R. ZOTTI, Pomponio Amalteo, pittore del sec. XVI, Udine 1905, p. 124;
A. SBAIZ, op. cit., p. 30;
G.B. CAVALCASELLE, op. cit., pp. 111, 169-170;
F. GOVER, La chiesa di Varmo ... cit., pp. 30-31;
G. TRUANT, Pomponio Amalteo e le sue opere, Pordenone 1980, pp. 294-295

13) G. BERGAMINI, Il pordenonismo, in Friuli e Bernardino Blaceo, in "Arte in Friuli, Arte a Trieste", Udine 1975, I, p. 36

14) Cfr.: La pittura a Porcia dal Trecento all'Ottocento. Note introduttive, in "Porcia", Quaderni del Centro regionale di catalogazione dei Beni Culturali, Passariano 1979, n. 8, p. 70

15) Probabilmente è del Tiussi anche l'affresco esistente nella parete ovest del campanile raff. un animale mitologico reggente lo stemma dei Savorgnan del Monte, parzialmente coperto dal quadrante marmoreo dell'orologio.

16) Fino al 1855 la tela del Floreani era sistemata nell'altare ligneo dorato ed intagliato originale (Cfr. Visita Pastorale del 1603). Successivamente, in seguito alla riforme edilizie della chiesa volute da Mons. Tell (Cfr. nota 6) venne posta in un altare marmoreo acquistato nel frattempo da una non ben identificata chiesa udinese. Nel 1907, infine, la pala venne tolta dall'altare e posta in sagrestia, ad altezza smisurata, in debole e falsa luce.
Cfr.:
A. SBAIZ, op. cit., p. 28;
F. GOVER, Dall'altare in sagrestia la pala di un udinese a Varmo, in "Il Friuli", Udine 1977, n. 6, pp. 6-7;
F. GOVER, La chiesa di Varmo ... cit., pp. 32-33

17) V. ZORATTI, Codroipo in tempi lontani, cit., p. 148

18) Le epigrafi presenti nella zoccolatura dipinta della cattedra episcopale sono oggi illeggibili!
Per la datazione puntuale ci si è attenuti a quanto pubblicato dal Bergamini nel "Cavalcaselle", op. cit., p. 153, nota 371

19) V. ZORATTI, Codroipo in tempi lontani, cit., p. 152

20) In occasione dei restauri dell'edificio, avvenuti nel 1966, a cura della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie del Friuli Venezia Giulia, furono smantellati i due altari laterali e la pala del Moretto addossata "provvisoriamente" in un angolo del presbiterio.

21) Le tele del Paoletti documentate presso Villa Canciani da:
T. MIOTTI, Paolo Paoletti, Udine 1968, pp. 17-29, figg. 11-12;
A. RIZZI, Storia dell'Arte in Friuli. Il Seicento, Udine 1969, p. 79;
non sono state prese in esame nella schedatura dei Beni-culturali di Varmo, perchè sono conservate nella villa Florio a Persereano di Pavia di Udine.

22) F. GOVER, La chiesa di Varmo, ...cit., p. 35;
F. GOVER, Prima del pontificale in S. Marco, in "Il Ponte" Codroipo, 1979, n. 10, p. 32;
Le condizioni conservative del dipinto non consentono di dare per scontato la paternità attributiva, trattandosi di opera inedita, ... anche se avvalorata dal parere positivo della direttrice dei Civici Musei di Feltre, co. Laura Bentivoglio, che ha notato particolari analogie stilistiche del quadro varmese con il ritratto del Vescovo Ganassoni, esistente nel Seminario feltrino. (Cfr.: in "El Campanòn", Feltre 1979, n. 37, p. 29).

23) Durante il restauro dei dipinti, curato da G.P. Rampini tra il 1966 e il 1970, nel "Gesù fra i Dottori", è apparsa l'iscrizione criptografata: VINCENZO ORELLI FECIT ANO 1775 BERGAMO/AETATE SUA ANNI 24.
Cfr.:
A. RIZZI, Mostra della pittura veneta del Settecento in Friuli, (Catalogo), Udine 1966, pp. 124-126, figg. 56-57;
R. MANGILI, Vincenzo Angelo Orelli, Bergamo 1974, pp.(–);
R. MANGILI, op. cit., in "Vaga Riviera", S. Vito al Tagliamento 1974, pp. 62-68; 1975, pp. 70-71.

24) Probabilmente i dipinti provengono da una delle tante chiese bergamasche soppresse dalle leggi napoleoniche.-

AFFRESCHI MURALI NEL COMUNE DI VARMO

Ventitre sono gli affreschi murali catalogati nel comune di Varmo. Restano a testimonianza di un'arte popolare che, nella semplicità del tratto, e nella freschezza delle immagini, riassumono una fede spontanea, carica di profonda devozione quotidiana.

Sono tracce, ormai, perchè molto è andato perduto, che comunque non vanno tralasciate. Accanto al trittico del Pordenone (Madonna col Bambino e Santi, 1525-1529), commissionato dai conti di Varmo, alla tela Madonna col Bambino e Santi, 1524, dell'Amalteo, voluta dalla confraternita del Rosario, al dipinto di Francesco Floreani La Trasfigurazione 1584, pagato all'autore dai Camerari di Varmo, (i tre dipinti sono nella parrocchiale), restano ancora degli affreschi murali pagati dal popolo con il frutto degli scarsi proventi della terra. Quattro sono gli affreschi del Cinquecento, di abitazioni private che, se pur frammentari, lasciano intravvedere la conoscenza della lezione dei maestri.
Così un Santo vescovo (forse S. Ermagora, patrono del paese) (fig. 1), di Casa de Candido, a Roveredo, può essere attribuito a Giuseppe Moretto, imparentato con l'Amalteo per aver sposato la figlia, per analogia iconografica con l'affresco della vecchia chiesa dei Santi Ermagora e Fortunato raffigurante: S. Gottardo, S. Floreano e S. Barbara del 1598. Della lezione del Pordenone restano solo lontani segni, tutti esteriori, nell'ampio panneggio e nella statualità della figura, ormai quasi illeggibile.

Di impostazione cinquecentesca c'è anche una Crocefissione, dei rustici di casa Parusso a Romans (fig. 2). Il frescante conosceva certamente la Crocefissione del Bellunello, perchè ne traduce l'impostazione soprattutto con la Madonna e S. Giovanni, resi con quel tratto marcato tipico dei pittori di scuola nordica.

E' assegnato alla fine del Cinquecento il dipinto S. Lucia e S. Giacomo (?), dell'Oratorio Sabbatico la Madonute di Varmo (fig. 3). Santa Lucia, resa con intensa vivacità espressiva, accentuata dal colore vivo dei capelli, è una santa sempre presente ai decoratori di arte devozionale popolare, quanto S. Rocco, presente all'esterno della cappella e S. Lorenzo.

Questi affreschi, che sono venuti alla luce pochi anni fa, rimandano ai freschi episodi del Thanner, di S. Marizza di Varmo. Si caratterizzano per una piacevole immediatezza espressiva, sottolineata da vivace cromia. Sono parte di una decorazione, attualmente coperta da dipinti di Renzo Tubaro del 1946 (Madonna col Bambino, S. Rocco, scene allegoriche), che testimonianze orali indicano anche con i Santi Lorenzo, Biagio e la Madonna del Carmine.

Databile alla fine del Cinquecento può essere anche il dipinto raffigurante: S. Dorotea, dei rustici del Priorato (fig. 4). L'affresco, racchiuso in una nicchia decorata, è sotto un porticato, in un rustico che fa parte, assieme al vicino edificio gentilizio, di quello che fu l'antico Priorato cistercense di S. Maria di Varmo, fondato nel 1199. L'analogia con figure femminili dell'Abbazia di Sesto al Reghena, che ebbe giurisdizione sul Priorato fino alla fine del secolo XVIII, suggerisce tale datazione. (La tradizione orale parla di S. Primeria, patrona dell'abbazia di Sesto). C'è da rilevare anche che le cronache che riferivano di alluvioni del Tagliamento, indicano il Priorato come luogo abitato da religiosi fino a tutto il Cinquecento. Questi segnali circoscrivono la datazione del dipinto, che mostra una figura femminile, con folta capigliatura coronata da una ghirlanda floreale, mentre tiene un mazzo di fiori. L'ancora che sbuca sul lato sx, sullo sfondo di alberi e fiori, è forse un richiamo simbolico alle periodiche alluvioni del Tagliamento, vero flagello per i varmensi che guardavano forse alla santa come a un nume tutelare.

Tracce delle lezione della scuola del Pordenone si intravvedono nel dipinto frammentario raffigurante: Madonna con Bambino e S. Rocco, dei rustici di Villa Bartolini di S. Marizza, di difficile lettura anche per la caduta dell'intonaco (supporto con impasto povero soggetto a continue aggressioni atmosferiche). Così lo strappo, ritenuto una tecnica di restauro non primaria, divenuta qui, come per il dipinto di casa Parusso a Romans, forma necessaria di conservazione, in presenza di un muro pericolante, o di un edificio da demolire. Tanti affreschi infatti sono andati perduti non solo per la loro ubicazione, quasi sempre all'aperto, ma soprattutto per la demolizione o il rifacimento di pareti sulle quali erano collocati.

Del Seicento (o forse del Settecento) è il dipinto raffigurante S. Eustachio (fig. 5), di casa De Monte a Varmo, già di proprietà dei conti di Varmo, di cui è ritenuto il capostipite. Il Santo, in estasi, guarda la Madonna col Bambino, posta in alto, tra le nuvole, secondo un'iconografia tradizionale, che presenta il cervo mistico con la croce sul capo, immerso in una luce giallastra. E' una immagine devozionale, dove la luce che innonda le figure è proporzionale alla sacralità della raffigurazione. La santità della Madonna, infatti, è resa con una luminosità che permea di sè tutto il cielo.

La Madonna è protagonista di cinque affreschi del Settecento. Cara alla tradizione popolare è l'immagine dell'Immacolata (fig. 6), resa sul muro fronte strada della famiglia Gregato, a Cornazzai, con mano sicura e con linea morbida. La figura accentuata da una corona di testine alate, si caratterizza per l'intensità espressiva che viene comunicata dal volto, di un ovale allungato con gli occhi chini, e dalle mani giunte, con una linea che affida l'ascensionalità all'affusolamento delle dita. Classica impostazione devozionale nell'ancona dipinta con l'Immacolata e Santi della famiglia Piacentini di Varmo (Sec. XVIII) (fig. 7).

L'affolarsi di santi a corona intorno alla Madonna, S. Chiara, S. Antonio da Padova, S. Giuseppe, si rifà ad un'impostazione tipica del dipinto inserito nelle ancone, dove accanto alla figura centrale che fa da asse, ruotano molti santi, quasi a trasmettere, a quanti guardano passando, intensità di devozione.

Due affreschi del Settecento mostrano, in particolare, come la lezione del Pordenone sia entrata, seppur mediata e filtrata, nella cultura devozionale popolare. Il dipinto: Madonna con Bambino e Santi (fig. 8) di casa Liut di Roveredo, della prima metà del Settecento (1742)? richiama, nel ritratto, psicologico, nonchè nell'impostazione spaziale, moduli cari al Pordenone (vedi Pala del Duomo di Pordenone) soprattutto per il S. Giuseppe e S. Giovanni Battista, senza però esaudire nel realismo, semplificando, una lezione che ha guardato anche al colore come momento espressivo, carico di linee tipicamente veneziane.

Così il dipinto Madonna con Bambino e S. Rocco e S. Sebastiano di casa Teghil a Varmo (fig. 9), fatto nel 1742, come ex voto per l'epidemia di peste, rivela al pari del precedente, accanto a capacità di organizzazione dello spazio, conoscenza iconografica, soprattutto per S. Sebastiano, reso con figura in movimento, secondo canoni presenti nella pittura "aulica"(quella popolare si contraddistingue, perlopiù, per una resa statica e verticale del busto). C'è qui un gioco di contrapposti, filtrato dalla lezione dei grandi e mediato da una resa "verista" del paesaggio agreste.

Non manca, per completare la panoramica sui dipinti del Settecento, l'Annunciazione, di casa Magrini di Varmo, tema caro ai madonnari di tutti i tempi.

Degli otto dipinti dell'Ottocento rimasti, sette hanno per tema la Madonna, soggetto prevalente nella devozione popolare (fig. 10). Così la

Madonna con Bambino e S. Rocco (fig. 11), di casa Foschia di Romans, ad esempio, è nato come ex-voto per l'epidemia di colera che ha colpito la zona nell'estate del 1855 (come ricorda l'epigrafe). Sono dipinti dove il valore devozionale è prevalente. Qui non c'è il tema dell'organizzazione dello spazio, della resa della profondità, della ricerca psicologica, qui la Madonna è quasi sempre al centro del quadro, tiene il Bambino in braccio, avvolta da un ampio mantello azzurro sulla veste rossa, secondo un'impostazione tramandata da secoli.

Così nei cinque dipinti del '900 che rimangono, il tema sacro si è quasi semplificato (fig. 12). La Madonna col Bambino (quattro affreschi su cinque) diventa una raffigurazione legata alla tradizione, ma svuotata del suo significato più profondo, quella di un dialogo tra il fedele e i santi che intercedono presso la Madonna o Gesù per le difficoltà del quotidiano. Un S. Cristoforo sulla facciata della chiesa non è più un messaggio nemmeno per il pittore frescante di ancone. Il suo repertorio, per comunicare devozione, si affida solo alla Madonna con Bambino.

Tutto cio' spiega, almeno lo speriamo, perchè questi affreschi vanno conservati. Perchè sono il frutto di una cultura secolare che, seppur non aulica, nè innovativa, ha voluto affidare ad immagini sacre il peso della speranza e delle difficoltà del popolo.

Mariateresa Berlasso.

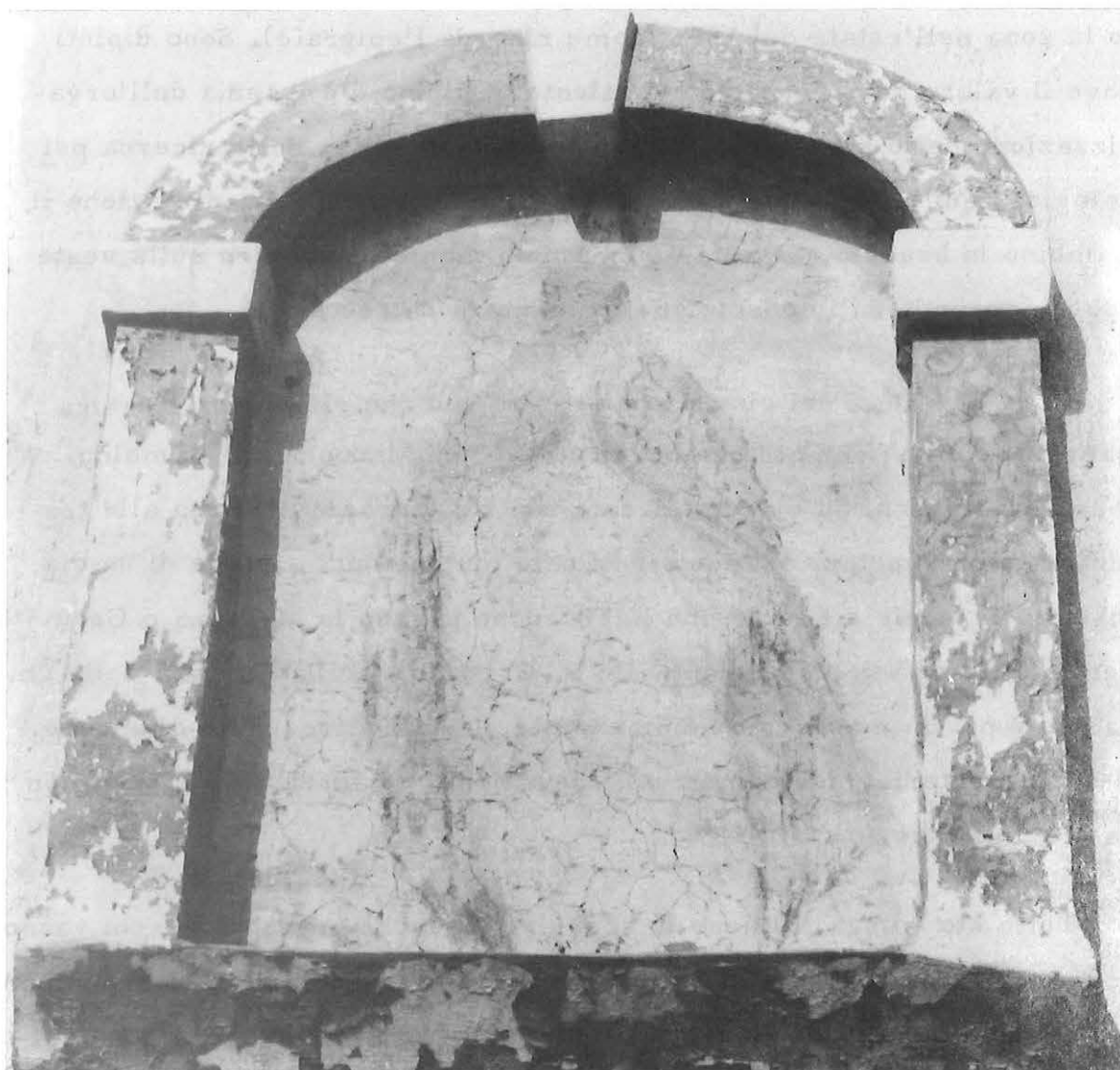
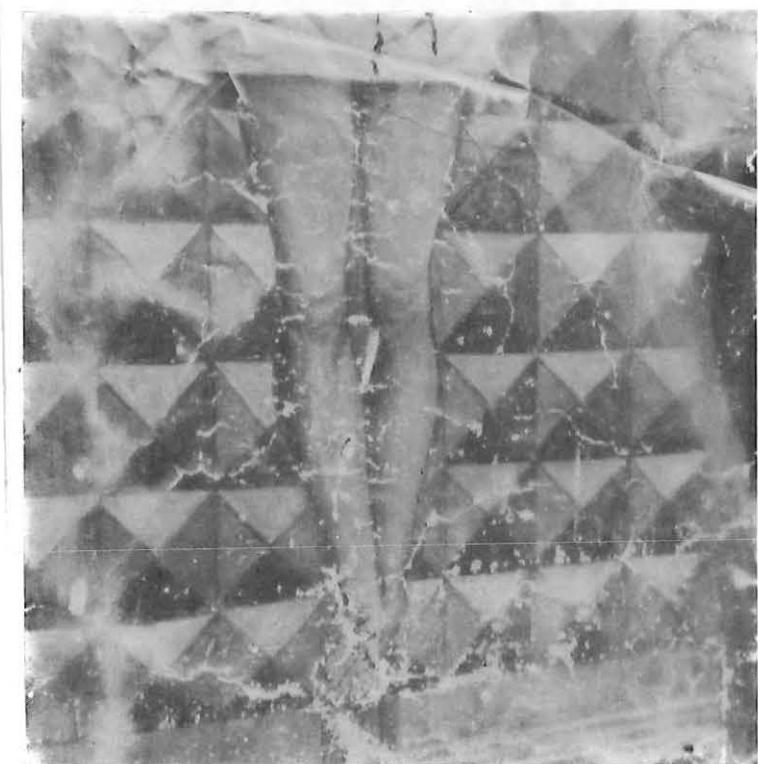



Fig. 1 - ROVEREDO di VARMO, Casa de Candido, Via Villa n. 17, nicchia nella parete di frontestrada
Dipinto raff.: Santo Vescovo, Seconda metà del Sec. XVI
Attribuito a GIUSEPPE MORETTO
150x120 ca.
Stato di conservazione: Cattivo (ampie cadute del pigmento pittorico)
Santo Vescovo con camice bianco e piviale giallo. Ha barba e incarnati rossastri. Ha la mitria bianca sul capo e con la mano sx stringe il pastorale (con le insegne metropolitane). Sfondo azzurro.

Fig. 2 - ROMANS di VARMO, Rustici cortile interno di Casa Parusso, via degli Emigranti n. 14
Dipinto raff.: La Crocefissione
Particolare raff.: S. Giovanni

Dipinto raff.: La Crocifissione
Ubicazione originaria

Particolare raff.: La Madonna

Particolare raff.: bugnato a diamante

Seconda metà del Sec. XVI
IGNOTO pittore friulani
200x200 ca
Stato di conservazione: Mediocre
(Staccato nel gennaio '83 dal restauratore Lizzi di Artegna)
Cristo croficisso al centro, affiancato dalla Madonna e da S. Giovanni. Lo sfondo è occupato per metà da un muro dipinto riproducente un bugnato a diamanti. Nel grigio del cielo (rispettivamente negli angoli superiori sx e dx) ci sono il sole e la luna. La scena è racchiusa da cornice dipinta con davanzale e due piedritti (con decorazioni floreali) che sostengono la trabeazione. Colori: bianco, grigio, nero, giallo, rosso, marron, verde e blu. Nella parte inferiore del davanzale c'è un'epigrafe con testo illeggibile.

Fig. 3 - VARMO, Oratorio Sabbatico "La Madonute", via Latisana (interno, parete di sinistra)
Dipinto raff.: S. Lucia e S. Giacomo ?, Fine del Sec. XVI-Inizi del Sec. XVII
IGNOTO pittore friulano
190x170 ca. (parte scoperta
Stato di conservazione: Cattivo
I santi sono posti entro due arcate, su fondo azzurro e paesaggio verdognolo. A sx, un santo barbuto, S. Giacomo ?, con veste marron e viola, tiene con la mano dx un libro, mentre con l'altra sostiene un bastone. Ha folta barba bianca e incarnati bruno. A dx S. Lucia, con ampia tunica gialla e mantello rosso. Con la mano sx sorregge una coppa con gli occhi. Ha capigliatura folta, castana e incarnati giallastri.

Fig. 4 - VARMO loc. PRIORATO, Porticato (rustici Nord)
Dipinto raff.: S. Dorotea (?), Sec. XVI
IGNOTO pittore veneto
200x100 ca.
Stato di conservazione: Mediocre
In una nicchia in gesso, dipinta con esili decorazioni vegetali, c'è una figura femminile, con tunica verdognola e sopraveste rossa. Ha folta capigliatura castana coronata da ghirlanda floreale. Con la mano dx tiene un mazzo di fiori e con l'altra la palma del martirio, indica l'ancora, visibile in basso a sx. S Sullo sfondo paesaggio con pini e fiori. Nella parte superiore dell'affresco è affissa una trave del porticato.

Fig. 5 - VARMO, Casa De Monte, via Robbiani n. 4 (facciata interna)
Dipinto raff.: S. Eustachio, Secc. XVII-XVIII
IGNOTO pittore veneto
400x250 ca.
Stato di conservazione: Buono
S. Eustachio con abiti bianchi e marron e folta barba castana posto a sx, in estasi. Fra le gambe del canto c'è un levirero nell'atto di fuggire. In alto la Madonna col Bambino. Sullo sfondo, a dx, nella selva verde, il cervo mistico con la croce sul capo, immerso in una luce giallastra. Sullo sfondo ricca vegetazione, cielo azzurro con nuvole.

Fig. 6 - CORNAZZAI di VARMO, Muro frontestrada cortile della fam.
Gregato e Zanini, Via Fontata dei Frari
Dipinto raff.: Immacolata, Sec. XVIII
IGNOTO pittore friulano
93x83
Stato di conservazione: Mediocre
L'affresco è posto in una finestra murata. Rappresenta l'Immacolata circondata da nubi gialle e testine di angeli alati. Due tende rosse, raccolte, delimitano lo spazio di fondo. La Madonna veste abiti bianchi e blu e ha mani giunte. La nicchia è protetta da una grata in rete metallica.

Fig. 7 - VARMO, Azienda Agricola Piacentini, Via Lagor 1 (ancona a dx del portone)
Dipinto raff.: Immacolata e santi, Prima metà del Sec. XVIII
IGNOTO pittore veneto
180x120 ca.
Stato di conservazione: Cattivo
Ancona, con trabeazione e sopertura in coppi. Al centro, la Immacolata con veste rossa e blu; sotto i piedi ha una serpe, la luna e la terra. A sx fanno corona i santi: Chiara, Antonio da Padova e Giuseppe; a dx due santi non identificati. Lo sfon- do è giallo, con nubi bianche e due teste di angeli.

Fig. 8 - ROVEREDO di VARMO, Casa Liut via Borgo n. 15 (parete frontestrada)
Dipinto raff.: Madonna con Bambino e Santi, Prima metà del Sec. XVIII
IGNOTO pittore veneto
350x300 ca.
Stato di conservazione: Mediocre
Al centro della scena, Madonna con Bambino, seduta, con al le spalle un albero. Ai suoi piedi un angioletto ingudo. A sx, S.Antonio da Padova inginocchiato e S.Giovanni B. A dx S. Rocco, in ginocchio e S. Giuseppe. Sfondo azzurro con nuvo le. La scena è racchiusa da una cornice dipinta, ricca di vo lute, cartigli e teste di cherubini, gailla-oro. Sotto c'è un medaglione con l'epigrafe dedicatoria, illegibile.

Fig. 9 - VARMO, Casa Teghil, Via Latisana n. 33 (Facciata)
Dipinto raff.: Madonna con Bambino e i santi Rocco e Sebastiano, Sec. XVIII (datato 1742)
IGNOTO pittore veneto
450x250 ca.
Stato di conservazione: Cattivo
La scena è ambientata in un paesaggio agreste reale. Al centro, in alto, Madonna con vesti rosse e blu, col Bambino benedicente ritto sulle ginocchia. A sx, S. Rocco, inginocchiato e orante, con abiti marron e viola; a dx S. Sebastiano legato ad un albero. E' ignudo, con perizoma bianco e con frecce conficcate nel corpo. Lo sfuardo è rivolto in alto verso la Madonna. L'affresco è posto entro una ricca cornice di mattoni, con davanzale, piedritti a colonnine sovrapposte, arco ribassato. Nella parte inferiore, sotto il davanzale, c'è l'epigrafe dedicatoria. Tutt'intorno alla cornice troviamo tracce di superficie dipinta color rosso, riproducente finti marmi.

Nell'epigrafe posta sotto la nicchia:
NON TIBI ...STI GRAVE/ ....RERE PAT... AV.../ ANO DNI MCCXLII

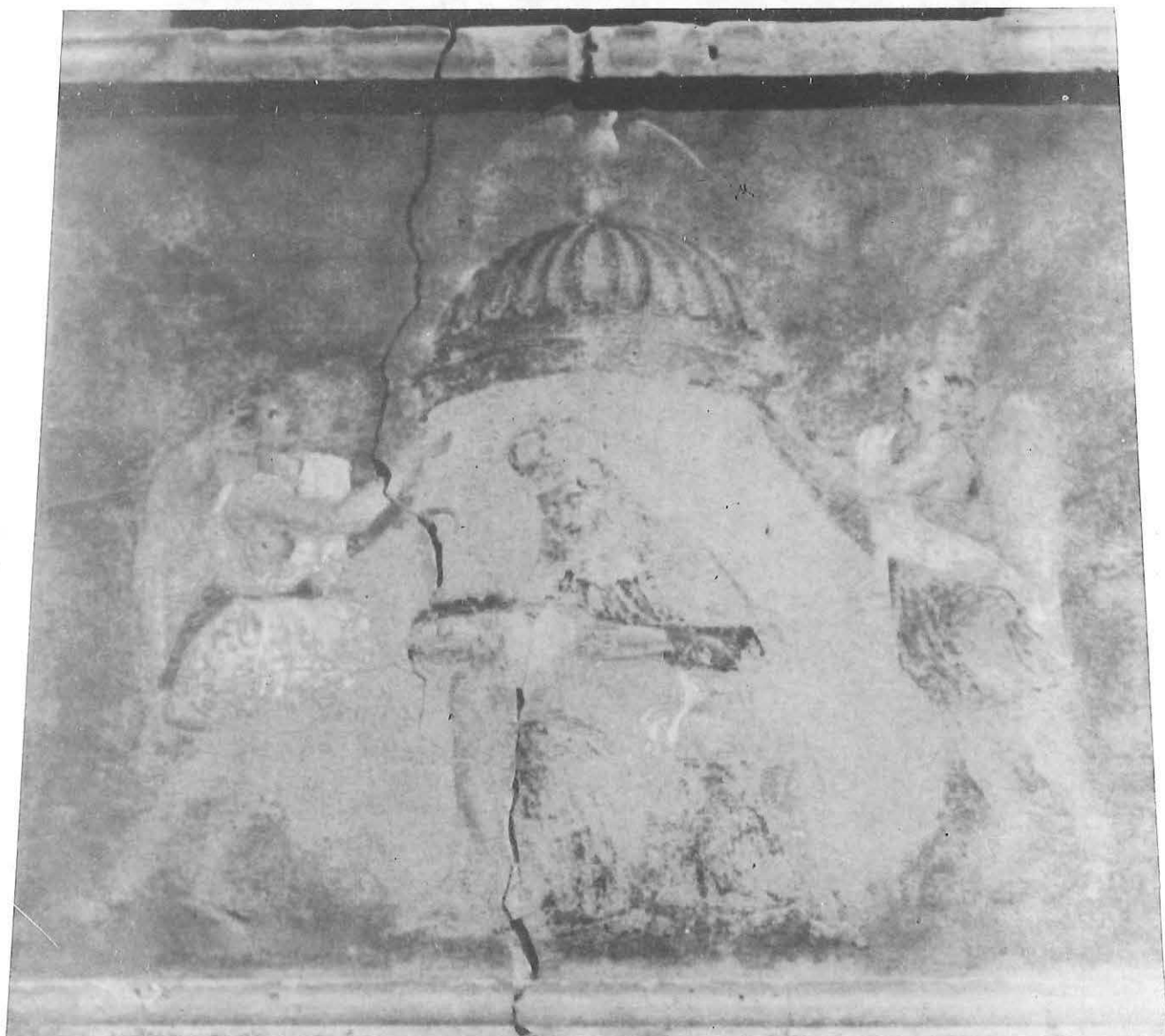



Fig. 10 - VARMO, Casa Coradazzi, via Tagliamento n. 4 (facciata)
Dipinto raff.: La Pietà, Prima metà del Sec. XIX
IGNOTO pittore friulano
120x120
Stato di conservazione: Cattivo
Su sfondo rossastro, Madonna con vesti rosse, bianche e blu, con corona sul capo, tiene sulle ginocchia il corpo del Cristo morto. Ai lati due angeli, con vesti bianche erosse, con ali ormai grigie, sostengono il padiglione giallastro, sul la cui sommità c'è la colomba dello Spirito Santo. Il dipinto è incorniciato da un esile bordo rosso.

Fig. 11 - ROMANS di VARMO, Casa Foschia, via degli Emigranti n. 38 (facciata)
Dipinto raff.: Madonna con Bambino e S. Rocco, Sec. XIX (da-
tato 1855)
IGNOTO pittore locale
220x180 ca.
Stato di conservazione: Cattivo
Sulla dx Madonna vestita di rosso e d'azzurro, seduta su nubi con in braccio il Bambino benedicente. A sx S. Rocco, inginoc-
chiato in preghiera; ai suoi piedi è accovacciato un cagnolino. Il Santo ha abiti marrone e verdi. Nell'angolo superiore due angioletti alati. L'affresco è contornato da sottile cornice ag-
gettante, in cemento sovrastata dall'epigrafe dedicatoria: (... la prima riga è illeggibile)/ LIBERATI DAL MORBO CHO-
LERA/ E DA OGNI ALTRO MALE/ LUIGI MARIOTTI FF. L'ANNO 1855/ A.P.F.

Fig. 12 - CANUSSIO DI VARMO, Casa Beltrame, Via Crescentia n.49 (parete frontestrada)
Dipinto raff.: Madonna con Bambino, Sec. XX (datato 1901)
IGINO FASIOLO (Treppo Grande, 1862-Sammardenchia, 1949)
127x79
Stato di conservazione: Buono
Madonna inginocchiata, in preghiera di fronte a Bambino posto su un bianco lenzuolo. Ha vesti blu e rosse. Fa da sfondo un paesaggio con monti, laghi e castelli. La nicchia, ad arco profilata di bianco è inserita in uno spazio dipinto di grigio, delimitato da una greca rossa-blu. Sopra la nicchia c'è la data: 1901 . Nell'epigrafe sottostante: LA B. VERGINE CHE ADORA IL BAMBINO GESU'. Sul lato in basso a dx: P. IGINO FASIOLO 19/9/1901.

FRANCESCO FLOREANI, LA TRASFIGURAZIONE, STORIA DI UN RESTAURO

Secondo un documento del 1590 l'opera di Francesco Floreani raffigurante la Trasfigurazione fu voluta dai Camerari per la Chiesa di S. Lorenzo. Vi si legge, infatti, una supplica al vicario patriarcale da parte del parroco di Varmo, don Valentino Vatrio, perchè si paghi il lavoro al pittore. Così il dipinto, datato e firmato 1584, fu collocato in un altare ligneo che faceva da "pendant" con l'altro dell'Amalteo, ambedue cornice al trittico del Pordenone. Vi restò fino al 1851, anno in cui fu sostituito da un altare marmoreo, in seguito a lavori di ristrutturazione e ampliamento della chiesa durati fino al 1860. Il dipinto venne rimosso nel 1907 per far posto ad una statua della Madonna e relegato in sacrestia, sopra l'armadio dei paramenti, dove rimase fino al febbraio del 1982, quando fu portato al Laboratorio-Scuola di Restauro di Villa Manin per essere sottoposto, per la prima volta a restauro (1).

L'intervento di restauro è il risultato di un insieme di indagini, che, partendo dalla ricerca storico-artistica e spaziando con analisi scientifiche, arriva alla formulazione del programma operativo, che nel nostro caso ha visto anche fasi di sperimentazione. Tali studi non sarebbero stati possibili prescindendo dalla conoscenza dell'effettivo stato di conservazione dell'opera.

Il dipinto, costituito da un supporto tessile policromo, centinato nella parte alta, ad una prima osservazione presentava la pellicola pittorica oscurata da uno spesso strato di sporco che impediva la corretta lettura del disegno e dei colori (fig. 1). E' pro

---

(1) Il restauratore Franco Del Zotto ha curato il restauro del dipinto. Questo articolo ripercorre le fasi di intervento più significativo. Per un'analisi più dettagliata vedi la sua tesi presso la Biblioteca della scuola di Passariano.

Fig. 1 - Foto a luce diffusa prima del restauro

babile che per questo motivo l'opera sia stata trascurata dai critici d'arte per così lungo tempo. Al di sotto dello strato di sudiciume era possibile intuire lo stato di conservazione della materia che, smagrita e fragile, in alcune zone si sbriciolava e si sfogliava, in altre addirittura, ma per fortuna limitatamente a pochi episodi, mancava del tutto; inoltre, sulla superficie dell'intero dipinto apparivano zone di spatinatura.

I danni più consistenti erano comunque a livello del supporto tessile: piccoli fori passanti che picchiettavano irregolarmente la superficie dipinta, una serie di gibbosità e soprattutto un rilassamento dell'insieme causa di imborsamenti e deformazioni della fibra tessile, con conseguenti immaginabili ripercussioni sugli strati pittorici (fig. 2). Il telaio, poi, a cui la tela era vincolata, non offriva un adeguato sostegno poichè molti pezzi si erano scollati, indebolendo nell'insieme la struttura.

Questi danni non sono imputabili solo a inevitabili processi di invecchiamento, ma anche, e soprattutto, a interventi di manutenzione non corretti, nonchè alla trascuratezza sofferta nel corso degli anni.

Nonostante il precario stato di conservazione generale la fibra tessile, lavorata a spina di pesce, aveva conservato un buon grado di consistenza e resistenza, tali da poter svolgere funzione di supporto agli strati di policromia. Secondo canoni tradizionali, il restauro, per un dipinto in simili condizioni di conservazione, avrebbe avuto inizio con la foderatura. Ma la considerazione della molteplicità dei danni che, anche involontariamente, vengono apportati ad un dipinto sottoposto a foderatura, quali macro bruciature, "pizzicature", appiattimento eccessivo degli impasti di colore, o a quelli che i tecnici definiscono "microbruciature" e "microfessurazioni" in grado di modificare, se pur a livello mi

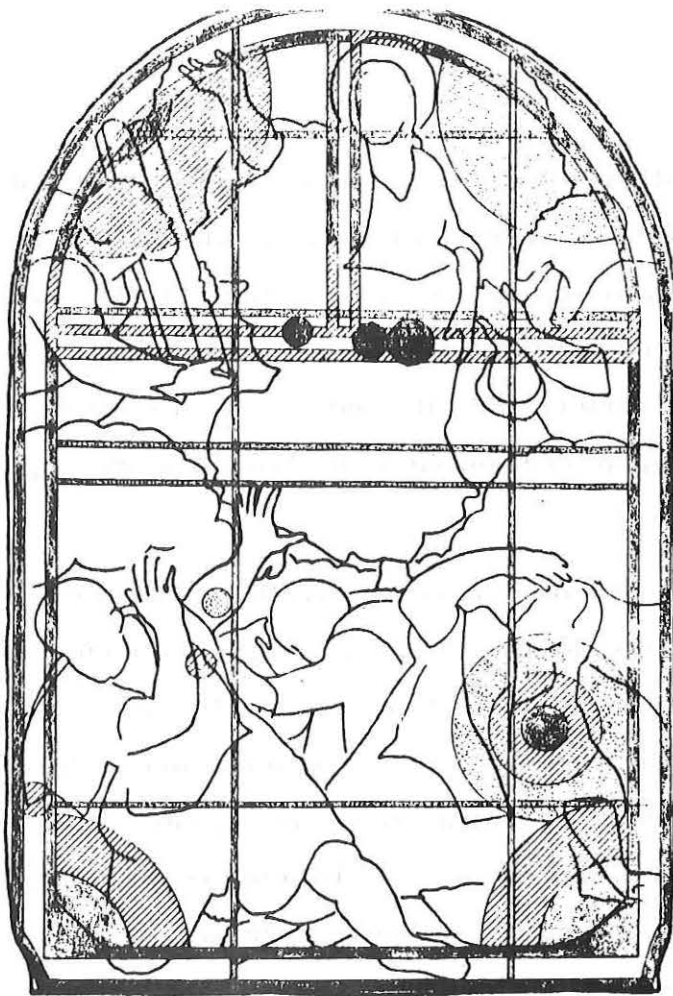



FIG. 2

Localizzazione delle deformazioni della tela eliminato il telaio: gravi / meno gravi / leggere

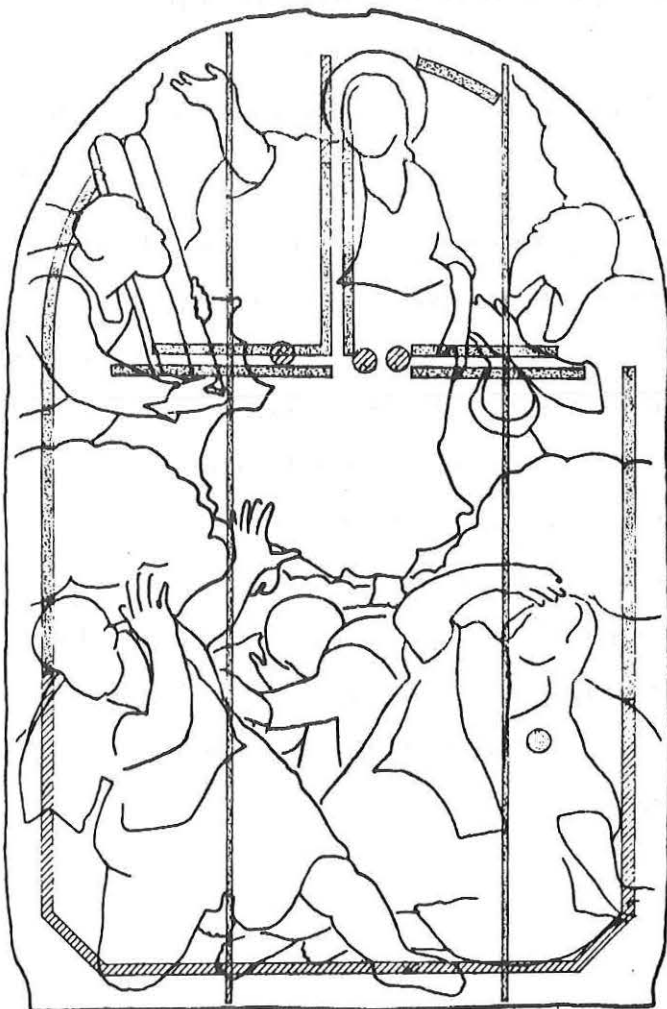



FIG. 3

Localizzazione delle deformazioni dopo la svelinatura: meno gravi / leggere

croscopico, la topografia originale degli strati pittorici, o quelli provocati dai materiali aggiuntivi, come il tessuto di rifodero e gli stessi adesivi, (capaci di determinare da soli deformazioni meccaniche interne), ha suggerito un diversi intervento, anche se quello tradizionale avrebbe ridotti i tempi di esecuzione, con immediati vantaggi di ordine estetico. La foderatura sarebbe stata indispensabile solo se la tela originale non fosse stata più in grado di svolgere la funzione di supporto agli strati pittorici. Così si è preferito un atto di conservazione, rispettando la morbidezza e la vitalità di una tela non foderata, piuttosto che un atto di prevenzione, con il rinforzo di una tela già in buono stato.

La tela, una volta smontata dal telaio, è stata inserita in una struttura provvisoria in grado di esercitare una tensione localizzata, con possibilità di controllo di intensità, al fine di eliminare le alterazioni del supporto

Il graduale tensionamento, che ha dato buoni risultati già alla fine del secondo mese (fig. 3), è continuato anche durante gli interventi di pulitura e consolidamento.

La pulitura della pellicola pittorica si è svolta in due tempi: una prima fase per eliminare lo strato di sporco, una seconda per equilibrare le disomogeneità della patina di invecchiamento. Il risultato finale è stato sorprendente perchè l'opera si è rivelata "nuova" nei colori brillanti e nella virile plasticità, nonostante le ampie spatinature (fig.4).

L'intervento di pulitura e le concomitanti indagini scientifiche, chimiche, stratigrafiche, con raggi infrarossi e ultravioletti, hanno permesso una completa lettura del metodo di composizione della materia. Così si può affermare che l'opera, se pur eseguita da una mano di ambito provinciale, presenta una fattura vicina alla

Fig. 4 - Tassello di pulitura

produzione dell'ambiente artistico veneto (figg. 5, 6).

Su una base di tela di lino, apprettata a colla, l'artista ha steso una preparazione di gesso e colla con sostanze zuccherine chiudendo tale superficie con una materia di tono grigiastro; su questa ha riportato il disegno compositivo con tratto pulito e sicuro. Poi ha eseguito ampie campiture di colore la cui estensione e tonalità erano state precedentemente determinate tenendo presente i valori cromatici e gli accordi di colori che ad essi si sarebbero poi venuti a sovrapporre. Sulle campiture ha steso i colori definitivi, rifinendo poi l'insieme con velature finali.

Completata la pulitura e il consolidamento degli strati pittorici e chiusi tutti i fori passanti, la tela, ormai totalmente appianata, era pronta per il montaggio su telaio. Come struttura definitiva è stato scelto il vecchio telaio, opportunamente consolidato e risanato; il sistema di unione con la tela è stato realizzato rivoltando i margini del dipinto sul retro e collegando, mediante una serie di cavetti a tensione regolabile, le fasce di tessuto ad essi applicate, senza vincolare la tela al telaio, con garanzia di mobilità sia longitudinalmente sia trasversalmente (fig. 7).

La scelta di questo intervento ha tenuto presente due fattori primari: la responsabilità che il telaio riveste nella vita di un dipinto, e il valore di storicità che la struttura originaria possiede (1). Sono stati poi utili anche i risultati ottenuti con una prova sperimentale fatta direttamente sull'opera, che ha messo in evidenza le sue variazioni dimensionali in rapporto a quelle dell'umidità relativa.

---

(1) Il modo di vincolare la tela al telaio è responsabile di tutta una serie di danni che incidono sulla stabilità del dipinto, per la formazione di disomogenee tensioni interne dovute sia alla variazione di umidità relativa sia alla messa in funzione delle zeppe del telaio.

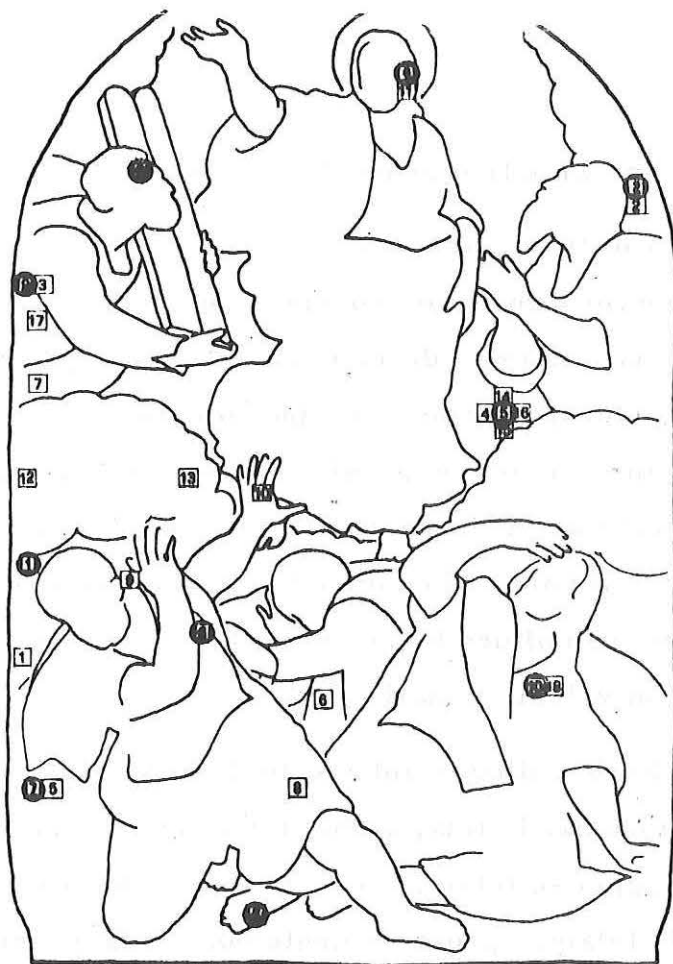



FIG. 5

Mappa indagini scientifiche

☐ prelievi chimici

● stratigrafie

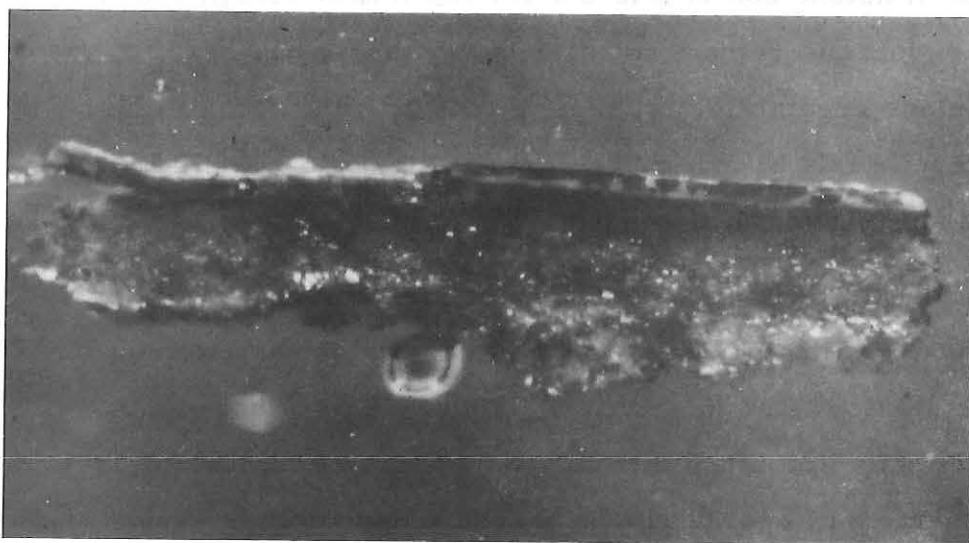



FIG. 6

_ Stratigrafia n. 1: verde del cielo

sottile strato scuro

strato verde

strato chiaro grigiastro

strato verde scuro

strato chiaro biancastro

sottile strato scuro (con particelle nere)

preparazione

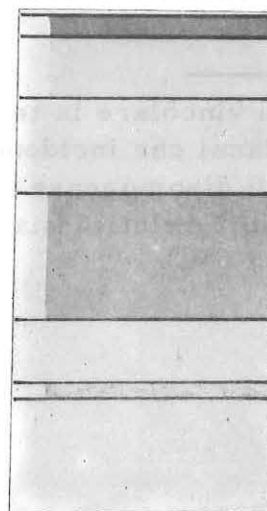
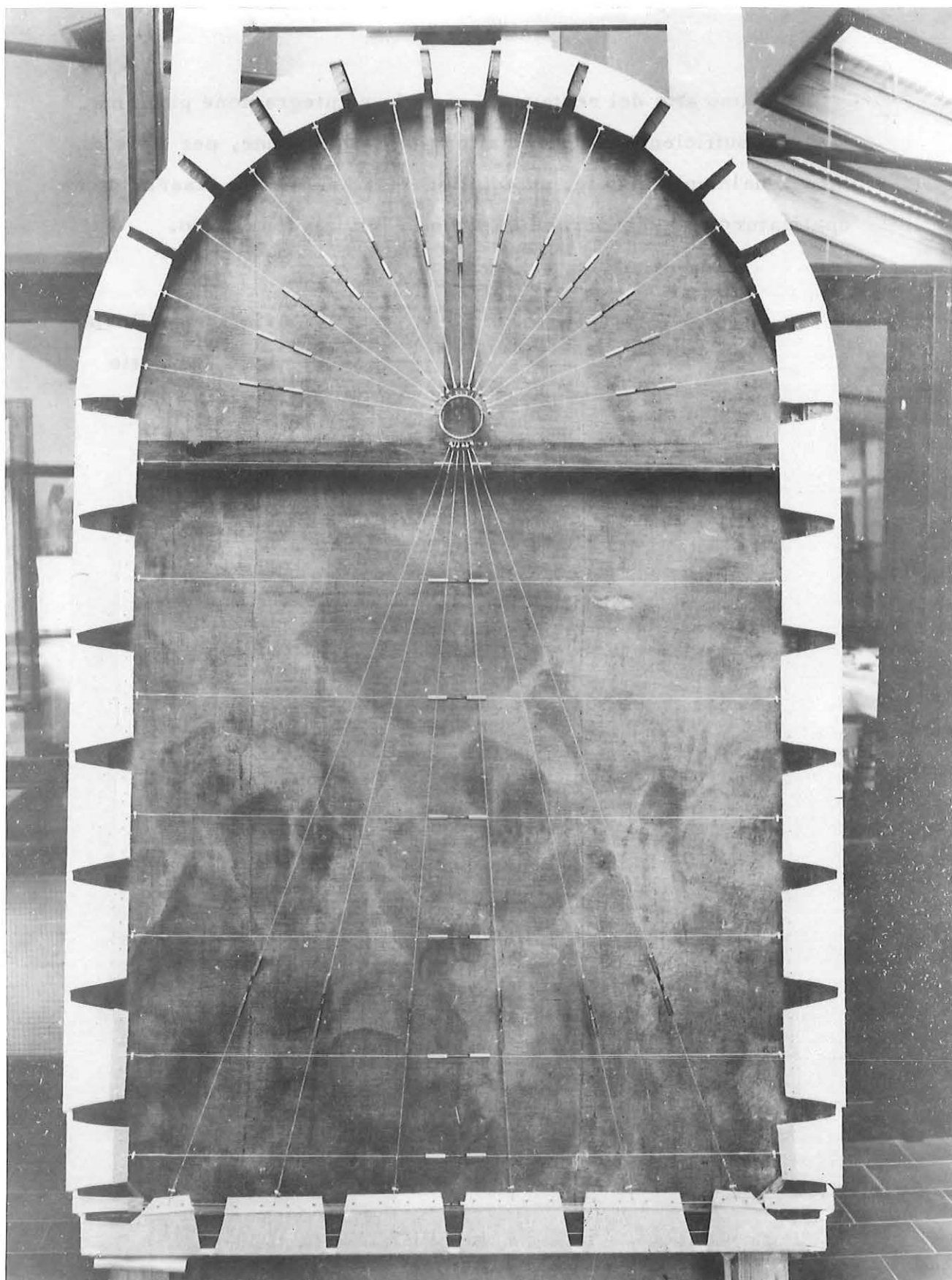



Fig. 7 - Retro della tela su telaio definitivo

L'ultimo atto del restauro è stata la reintegrazione pittorica. E' stato sufficiente integrare a tono le poche lacune, per altro dimensionalmente ridotte, ed equilibrare a velature le disarmoniche spatinature per recuperare in pieno la lettura del dipinto.

Mariateresa Berlasso

Franco Del Zotto

III

ESEMPLARI DI SCHEDE

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N.
	ITA:	208/9/S	SITO

LOCALIZZAZIONE — Provincia UDINE — Comune VARMO

Topografica e Catastale: F. IGM 40 IV S.O.; F.Cat. 7, 8, 17, 18, 22, 22all.A, 23, 26, 27.

DENOMINAZIONE: V A R M O

DESCRIZIONE (Topografica, Geografica, Economica, Storica, Urbanistica)

Il capoluogo è sede di Municipio, di Vicariato Foraneo e di Direzione Didattica. E' ubicato nel centro geografico del territorio comunale, raccordato con le frazioni da tre strade provinciali; è posto a 18 metri s.l.m., a breve distanza dal fiume Varmo e dal Tagliamento. Dista 33 Km. da Udine. Varmo conserva alcune parti dell'insediamento cinquecentesco, superstiti alle diverse alluvioni tilaventine (il paese è documentato già attorno al Mille). La forma Urbana venne completamente modificata nei secoli XVII e XVIII, con la presenza nel paese dei Conti di Varmo di Sopra e di Sotto (dopo l'alluvione del 1596, che distrusse i due castelli), e di altre facoltose famiglie che eressero le proprie dimore con annessi rustici aziendali condizionando così la fisionomia urbanistica dell'abitato. Si configurò così una struttura "residenziale-padronale" di particolare interesse per la storia e la cultura locale. ./.

STATO ATTUALE: Scarso sviluppo edilizio-abitativo; mantiene le caratteristiche di paese legato ad economia mista, prevalentemente agricola.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO: Legate alle attività economiche degli abitanti. E' previsto un Piano d'Insed. Produttivo.

DANNI EVENTUALI: Errati interventi di recupero; demolizioni gratuite nel centro storico.

PROTEZIONE ESISTENTE — Natura e vincolo: L. nº 1089 del 2.6.1939; R.E. con P.d.F.
Estensione: Limitatamente ad alcune parti del centro storico. Il R.E.: a tutto il sito.
Grado I.P.C.E.

PROTEZIONE PREVISTA: P.U.R. Gen. del FVG

BIBLIOGRAFIA DI BASE:

A.SBAIZ, Appunti di storia e arte su Varmo, Udine, 1929;
AA.VV., Il Comune di Varmo. Centenario Nievano e dell'Unità d'Italia, Udine, 1961;
F.GOVER, (...Studi e ricerche varie su Varmo, pubblicate dal 1974 al 1982);

OSSERVAZIONI: Il Capoluogo è dotato di una Scuola Materna privata, di Sc.Elementari e Medie Statali; di Poliambulatorio Med.Com., farmacia, PT, sportel-

Redatta da: FRANCO GOVER il nov.198[illegible]
Controllata da: (Dott. Arch. Pietro marchesi)

...NS.	ABITANTI COMUNE	CENTRO AB.	CENTRO ST.	SUPERFICIE CENTRO AB.	CENTRO ST.
...51	4.993	1.038			
...61	3.330	790			
...71	3.190	810			
...81	3.198	772			

...dati del Capoluogo comprendono anche le Località: ...IORATO e LEVATA.

segue BIBLIOGRAFIA

V.ZORATTI, Codroipo in tempi lontani, Udine, 1975; idem Codroipo ricordi storici, 2^ed., Udine, 1977;

GB.FABRIS, Illustrazione del Distretto ora Mandamento d... Codroipo, 2^ed., Udine, 1977;

T.MIOTTI, Castelli del Friuli, Vol.2°, Udine, 1977.

I.DI VARMO DI SOTTO, (...Studi e ricerche storiche vari...

...DICI

REGIONE: FRIULI VEN.GIULIA PROVINCIA: UDINE COMUNE: VARMO

ABITANTI: 772 (molte famiglie sono di recente insediamento e sostituiscono quelle originarie, già emigrate).

ANDAMENTO DEMOGRAFICO: In costante calo. Progressivo invecchiamento de... popolazione. Emigrazione dei giovani per mancanza di poli produ...tivi.

DESCRIZIONE GEOGRAFICA: A 18 m. s.l.m.; dista 33 Km. da Udine. Il paese è al centro del territorio comunale. E' at...versato da tre strade provinciali. A Ovest dell'abitato, a breve distanza, c'è il fiume Varmo e il Tagliame...to.

PERMANENZE URBANISTICHE: Impostazione urbana anteriore; sommariamente rispettato il centro storico. I nuovi insedian...ti non rispettano le caratteristiche della forma urbana e ambientale.

CARATTERI AMBIENTALI: Legati alla presenza di numerose case padronali e della Pieve foranea, col campanile venezia...

TIPOLOGIA URBANA: Tip. chiusa, formata da diversi isolati. Sussistono insediamenti sparsi. Il Capoluogo non ha u... Piano regolatore adeguato alla valorizzazione delle caratteristiche culturali primarie, come testimoniano l... alterazioni della struttura urbana, con esempi edilizi sconcertanti.

CONDIZIONE ORIGINARIA: Insediamento rurale; dopo il 1596 si aggiungono insediamenti di tipo "residenziale-padronale... ad opera dei Conti di Varmo.

CONDIZIONI ATTUALI: Il centro presenta segni di lenta decadenza, soprattutto nella struttura sociale; tenui segni ... ripresa economica.

STATO DELLA POPOLAZIONE: Legato alle attività economiche agricole, artigianali e commerciali. C'è un rilevante pend...rismo verso i poli industriali viciniori. L' emigrazione all'estero ha profonde radici.

STATO DI CONSERVAZIONE: Mediocre.

A.F.C. 208/175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187

1 : 5000

CRAGNO PICCOLO

CASALI E

VARMO

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N. 1.3
	ITA:	208/268/MON 17	MONUMENTO

	Provincia UDINE	Comune VARMO	Frazione
Località	Denominazione Villa Piacentini	Catasto F.22 All.A, Mp. da 198 a 201	

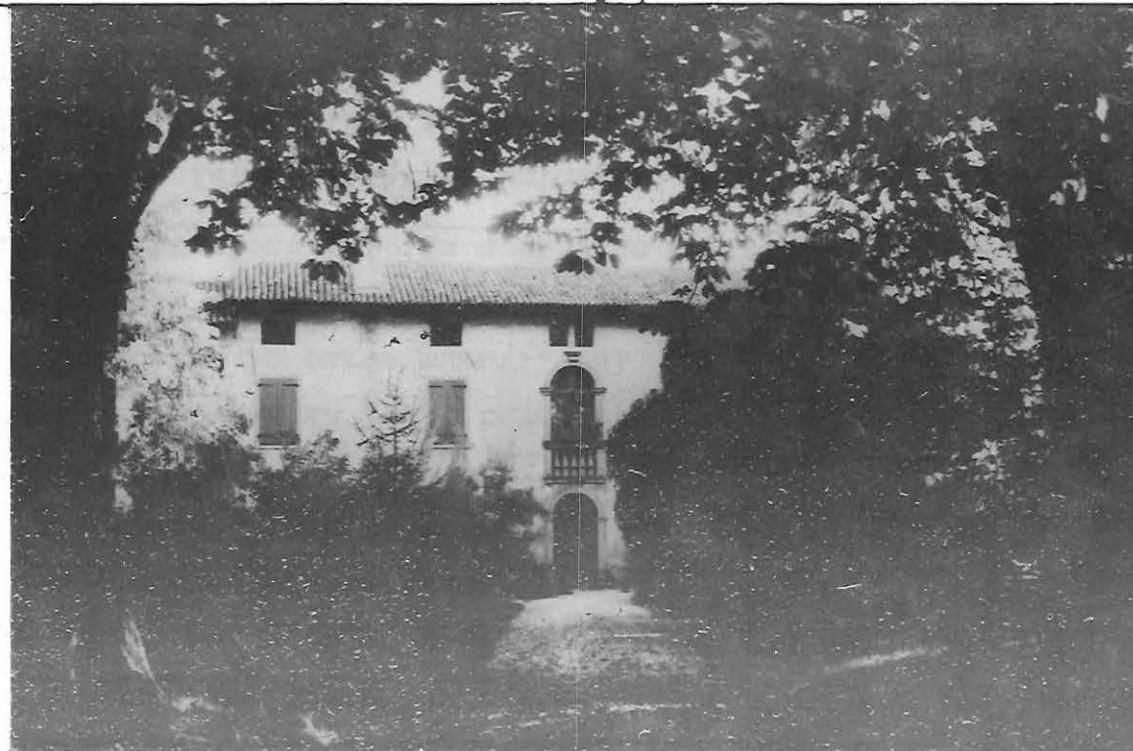
ISOLATO E CONTESTO Nel centro dell'abitato, discosta dalla strada, tra Via Tagliamento e Via Langôr.

EPOCA Sec. XVII/XVIII — UTILIZZAZIONE ATTUALE Abitazioni private e azienda agricola.

DESCRIZIONE La casa padronale è separata dalla strada pubblica da un'alta muraglia con abbondante vegetazione. Ingresso con portone in pietra bugnata, affiancato da una nicchia (a sx) e dal corpo rustico dell'antica foresteria. La villa è composta di due corpi fra loro distinti, a tre piani; la parte più antica ha portale ./

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I.P.C.E.
	A (X) B C	A (X) B C	A (X) B C	A (X) B C	A (X) B C	1 - 2

PROTEZIONE ESISTENTE L.n°1089 del 1939 — PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

OSSERVAZIONI Antica residenza dei conti Belgrado.

Redatta da: FRANCO GOVER il nov. 1982

Controllata da: (Dott. Arch. Pietro Marchesi)

Riveduta da: [signature] il

DATI TIPOLOGICI	DATI CRONOLOGICI	DATI TECNICI
centrale arcuato, sovrastato da un balcone pure ad arco, balaustrato. All'interno caratteristica cucina friulana e soffitto dipinto (sec. XVIII); si conserva una scultura in pietra, recentemente attribuita al Pilacorte (datata 1490).	Evoluzioni subite: Sec. XVIII e XIX: ampliamenti del corpo nobile. Ristrutturazioni varie nei rustici.	Materiali: Strutture portanti miste, in mattoni e ciottoli di fiume, con inserti di pietra. Copertura dei tetti in coppi. Muraglie di cinta in mattoni e sassi.
Dietro alla casa una lunga barchessa con porticati, in parte murati. Nel cortile dell'az. agr. fienili e una grande costruzione adibita a cantina,	Utilizzazione proposta: Attuale	Interventi di restauro: Diversi in varie epoche.
con pesante tetto a quattro spioventi e finestrelle profilate in pietra. Verso Via Langôr si apre un caratteristico portone a tettuccio. Dietro si apre l'aperta campagna. Splendido es. di casa padronale friulana.	Utilizzazione possibile: Attuale	Prospettive di restauro

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale

F. GOVER, Villa Piacentini, S. Vito al Tagl., 1974

F. GOVER, Una Madonna chiamata "S. Anna" opera del Pilacorte, Udine 1981

Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: FRANCO GOVER il Nov. 1982

Controllata da: [signature] il [illegible] 1983

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

Proprietà sig. Piacentino Piacentini

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA — Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N. 1.3
	ITA:	208/290/MON 32	MONUMENTO

	Provincia UDINE	Comune VARMO	Frazione
Località	Denominazione Casa Magrini	Catasto F.22 all.A, Mp. 204	

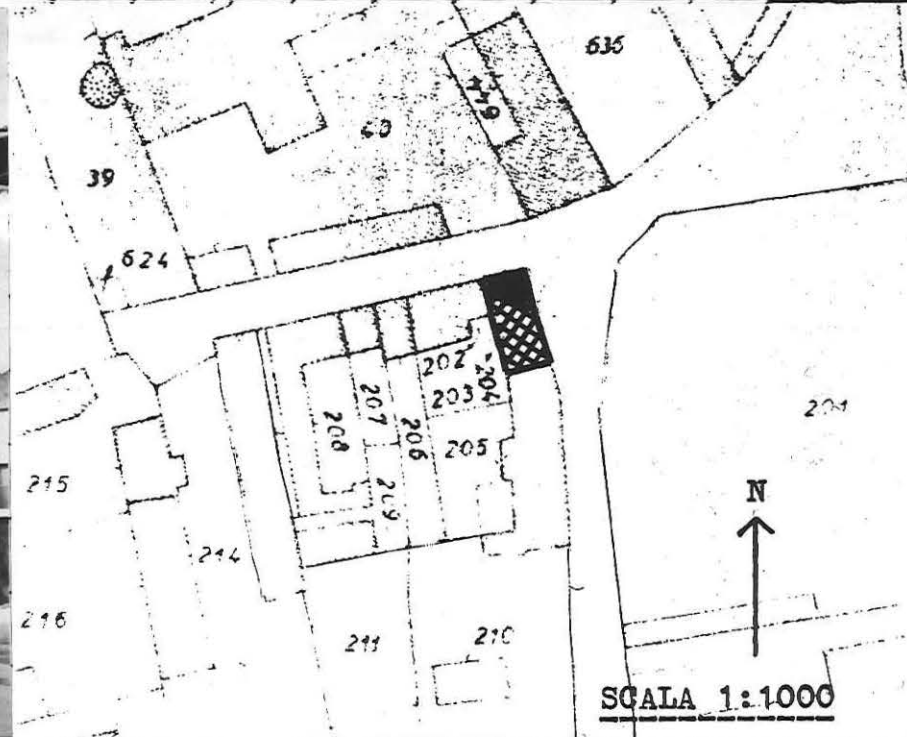
ISOLATO E CONTESTO Nel centro del paese, ad angolo fra Via Langôr e Via Tagliamento.

EPOCA Sec. XVII e XVIII — UTILIZZAZIONE ATTUALE Abitazione privata

DESCRIZIONE Costruzione ad angolo su sedime secentesco, addossata a schiera ad altre abitazioni. Ingresso esistente sotto il portico di transito, attiguo; finestre al pt. di piccola dimensione, mentre quelle della soffitta sono ad occhio. L'interno è rimasto pressochè intatto. In facciata conserva un affresco (sec.XVIII).

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I.P.C.E.
	B	B	C	B	B	2

PROTEZIONE ESISTENTE Nessuna — PROTEZIONE PROPOSTA L. n° 1089 del 2.6.1939

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

OSSERVAZIONI

Redatta da: Franco GOVER il nov.1982

Controllata da: (Dott. Arch. Pietro Marchesi) il

Riveduta da: P. Marchesi il

Evoluzioni subite
Da un attento esame delle murature della parete Nord (Via Tagliamento) si nota che prima del 1700 la casa era a un solo piano, con tetto ad un solo versante. Si osservano porte e finestre murate.

Materiali
Murature in mattoni e ciottoli. Copertura in coppi.

Utilizzazione proposta
Attuale

Interventi di restauro
Sec. XIX - facciata parzialmente intonacata. Consolidato il piano della soffitta.

Caratteristiche particolari
Nella parte superiore mediana del prospetto c'è una nicchia con affresco votivo del sec. XVIII.

Utilizzazione possibile
Attuale

Prospettive di restauro
Auspicabile un restauro integrativo della facciata.

Documentazione complementare
(grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale
F. GOVER, Il comprensorio degli Ungari a Varmo, S. Vito al Tagl., 1976
S. BERTOSSI, Case friulane, Udine, 1977

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)
Proprietà sig. Magrini Tullio

Redatta da: Franco GOVER il nov. 1982
Controllata da: Dott. Arch. Pietro Marchesi il
Riveduta da:

ITA:	208/132/OA/9		Attr. a GIAN PAOLO THANNER

PROVINCIA E COMUNE: UD-VARMO (fraz. S.MARIZZA)

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa Parrocchiale (cimiteriale) di S.Maria Assunta (presbiterio)

PROVENIENZA: Ubicazione originaria

OGGETTO: Ciclo di dipinti raff.: Scene della vita di Gesù, la Madonna, Santi e gli Evangelisti

EPOCA: Prima metà del Sec. XVI (1525 ca)

AUTORE: Attr. a GIAN PAOLO THANNER (notizie dal 1501 al 1538)

MATERIA: Affresco

MISURE: 400x350x418 (presbiterio)

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Mediocre (Restaurato nel 1966)

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà della chiesa

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.C. 208/24; 208/25

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE

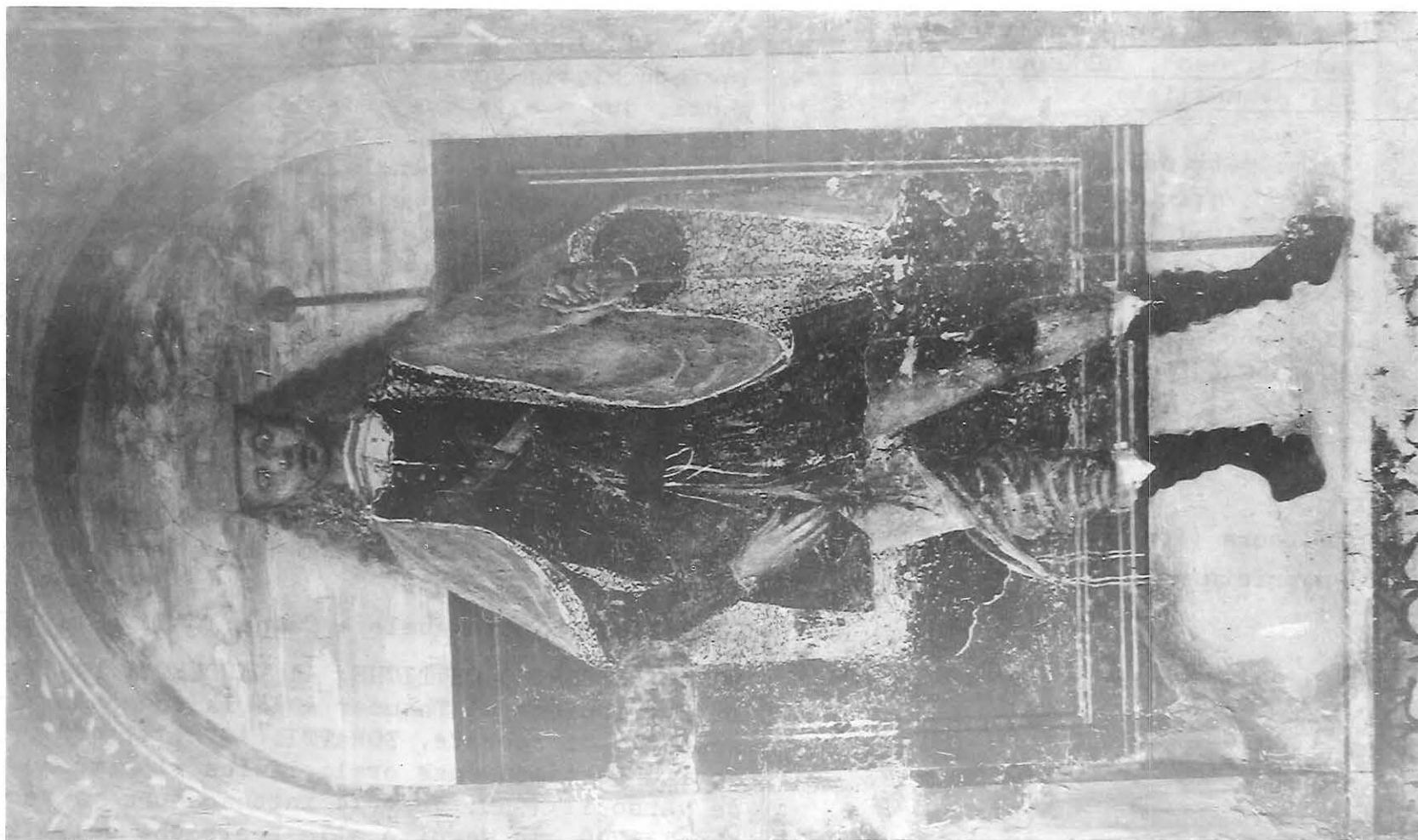
Volta: gli Evangelisti, entro mandorle sostenute da angeli. Parete sx: nella lunetta la Natività; sotto sei santi in galleria d'archi. Parete di fondo: nella lunetta tre angeli inginocchiati; sotto quattro santi, due a sx e due a dx dell'altare, in galleria d'archi. La parte centrale (con la figura dell'Assunta?), è coperta dall'altare marmoreo. Parete dx: nella lunetta Gesù tra i dottori; nella fascia due santi; una scena zo XXXXXXXX omorfica (un cane caccia una lepre) sotto la finestra; due santi francescani, di cui rimangono solo le teste, per l'apertura della porta della sagrestia. Arco trionfale: nell'intradosso due santi col saio e dieci sante a mezzo busto (S.Agata, S.Lucia, S. Caterina): sulla parete in alto, nel timpano, il Padre Eterno, ai lati l'Annunciazione (l'Angelo a sx la Vergine a dx), sotto Abele (a sx) e Caino (a dx) e sotto ancora S. Sebastiano (a sx) e S. Rocco (a dx).

ISCRIZIONI: Sotto Abele e Caino: ABE. CAIM

NOTIZIE STORICO CRITICHE: Il MARCHETTI (1957, p. 9) li attribuisce al Thanner e li indica come affreschi scoperti di recente. ZORATTI (1978, p. 448), rifacendosi a testimonianze orali indica il ritorno alla luce verso il 1940, dopo le intonacature fatte nel '600 e nel '700, in seguito alla peste che colpì il paese. Il VENUTI (1970, p. 36) tramite raffronti iconografici, sia nella chiesa di Griis (gli Apostoli, il diavoletto tentatore di Caino, alcuni animali) sia nella chiesa di S. Maria degli Angeli a Reana del Rojale./.

Tip. Riva - Tel. 68-998 - 1219

(S. Sebastiano e S. Rocco), riprende l'attribuzione al Thanner. Così il BERGAMINI (1981, p. 46) che li data intorno al 1525.

RI

Restauro della chiesa a cura della Soprintendenza alle Belle Arti del Friuli-Venezia Giulia è del 1966, '67; gli affreschi sono stati restaurati dai Marchetot.nel 66 Gravi infiltrazioni di umidità, con muffe.

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

G. MARCHETTI, Gian Paolo Thanner, pittore e intagliatore in Friuli, in "Sot la Nape", Udine 1957, n. 4, p. 9;
G. MARCHETTI, Ancora pitture di Gian Paolo Thanner, in "Sot la Nape", 1958, n. 2, p. 1-5;
Bollettino Parrocchiale di S. Marizza, Udine 1967;
Bollettino Parrocchiale di S. Marizza, Udine 1969;
S. Marizza, in "Vaga Riviera", S. Vito al Tagliamento 1970, n. 8, p. 7;
T. VENUTI, La chiesa di Griis, Udine 1970, p. 36;
Affreschi ancora da scoprire, in "Messaggero Veneto", Udine 26.2.1971;
G. MARCHETTI, Chiesette votive del Friuli, Udine 1971, p. 211;
V. ZORATTI, Codroipo in tempi lontani, Udine 1975, p.21
V. ZORATTI, Codroipo ricordi storici, Udine 1978,p.448;
I. DREOSTO, La chiesa di S. Pelagio in Adorgnano di Tricesimo, Udine 1979, p. 24;
G. BERGAMINI, Codroipo, Udine 1981, p. 46.

MOSTRE

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	AUTORE	N.
	ITA:	208/316/D/54	Giorgio MARCHETTI	12

PROVINCIA E COMUNE: UD - VARMO (Fraz. ROVEREDO)
LUOGO DI COLLOCAZIONE: Casa Canonica, Via Chiesa Vecchia, 1
N. DI INVENTARIO:
PROVENIENZA: Ubicazione originaria

OGGETTO: RECTO / VERSO
Catastico dei beni immobili appartenenti alla Chiesa dei Ss. Ermagora e Fortunato di Roveredo di Varmo.

EPOCA: Sec. XVIII (datato 1752)
AUTORE: Giorgio MARCHETTI, perito

TECNICA: Disegni ad acquarello e china
MISURE: 31 x 22.5
FILIGRANA: Carta vergatina
ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Mediocre.
CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà della chiesa
NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:
ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.C. 208/195

DESCRIZIONE

Il Catastico è formato da un fascicoletto di 16 fogli doppi, cuciti nel mezzo e munito di copertina.
In terza pagina c'è una miniatura raffigurante i Ss. Ermagora e Fortunato coi propri simboli, mentre a fianco c'è l'iscrizione introduttiva.
Le altre pagine riportano un preciso ordine impaginativo: la facciata sx descrive dati tecnici del possedimento; la facciata di dx riporta la piantina catastale, con ./.

ISCRIZIONI E MARCHE:

In copertina: "DISSEGNO della Ven. da Chiesa di Roveredo. 1752"

Nella 1^ pagina interna: "Possedimenti antichi della ven. Chiesa di Roveredo"

A pag. 3: "L.D.N. 1752 Il mese di dicembre. Dissegno, Misura, Reconfinat. e e Catastico ./.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

E' l'unico Catastico esistente nella zona varmese.
Riveste molta importanza nell'ambito del settore specifico e per una ricerca storica-toponomastica locale, sono infatti citati nomi e famiglie oramai estenti.
Forse la copertina non è originale. In molte pagine interne ci sono aggiunte e manomissioni posteriori.
La miniatura con i santi Ermagora e Fortunato è molto ingenua. Le raffigurazioni catastali, invece, sono eseguite con molta perizia.

ıe XXXXXXXXXXXX DESCRIZIONE:

indicazioni di misurazioni, nomi dei possessori confinati, le indicazioni delle vie pubbliche, ecc..
I terreni e le case sono disegnati al naturale.
In ambedue le facciate, alcune volte sono indicate le ragioni di tale proprietà, i riferimenti archivistici e
annotazioni varie.
Le ultime sei facciate sono occupate da un "Estrato Generale" e dalle "Entrate della medesima ven.a Chiesa"
specificando la natura e l'importo. La miniatura e la parte introduttiva sono racchiuse da cornice dorata.

---

egue ISCRIZIONI:

fatto da me sottotto Pub. Perito delli qui dentro annotati, e delineati Pezzi di terra di ragione della ven.
esa de SS. Ermacora e Fortunato di Rovoredo di Varmo; così stato ricercato da nb. Gio:Battą Termini attual Ca
ro, quale faccendo un obbedienza al Mandato à Stampa rilasciatole sotto li 25 luglio dell'anno corrente da Su
Ecc.za Sig.r Giacomo Miani Luogo.te Generale della Patria del Friuli. Alla quale Misura, e Reconfinat.e fù se
assistente il Cameraro con due Uomini di Comune al giorno in volta e così dal principio sino al fine.
Giorgio Marchetti P.P. mappa.

STAURI

Meritevole di consolidamento soprattutto nelle parti inter-
ne (il supporto cartaceo si sfalda in prossimità dell'in-
corniciatura delle singole facciate dell'interno).

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

(G.CALLIGARIS), Roveredo di Varmo, 1919-1969, cinq-
t'anni di vita, Reana, 1969, fig.P. 37.

F.GOVER, La Veneranda chiesa dei santi Ermagora e
tunato di Roveredo, in "Bollettino Parrocchiale di
veredo", N.U., S.Vito al Tagl.,1976, p.4.

F.GOVER, Un'opera di Giuseppe Moretto nella quattr
tesca chiesa di Roveredo di Varmo, in "Vaga Rivier
Vito al Tagl., 1976, p.28.

L.D.N.

~ 1752 ~

Il mese di Decembre.

Dissegno, Misura,

Reconfinat.e, e Catastico fatto da me sottotto Pub. Perito delli qui dentro annotati, e delineati Pezzi di terra di ragione della Ven. Chiesa de SS. Ermacora, e Fortunato di Roveredo di Varmo;
Così stato ricercato da M. Gio: Batta Tormini attual Cameraro, quale facendo in obbedienza al Mandato a Stampa rilasciatoli sotto li 25 Luglio dell'anno corrente da Sua Ecc. Sig.r Giacomo Miani Luog.te Generale della Patria del Friuli &

Alla qual Misura, e Reconfinat.e fù sempre assistente il Cameraro con due Homini di Comune al giorno in volta, e così dal principio sino al fine &

Giorgio Marchetti P.P. mano

COMPILATORE DELLA SCHEDA Franco GOVER

DATA dicembre 1982

REVISIONI Dott. Maria Teresa BERLASSO

ALLEGATI

RISCONTRI INVENTARIALI

DATA VI

DATA VI

DATA VI

OSSERVAZIONI

I N D I C E